

Si è fermato due volte
il cuore del dott. Ward

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un italiano tra le vittime
del terremoto di Skopje

Clamorosa condanna dei piani «dorotei»

Malgrado il compromesso di Moro fra dorotei

Il governo siciliano La DC resta profondamente

La crisi di Palermo

IL CROLLO inglorioso del tentativo di realizzare in Sicilia l'operazione del centro sinistra «doroteo» è maturato in 24 ore, nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo e sull'esercizio provvisorio.

Il gruppo doroteo, infatti, ritenendo ormai di avere partita vinta, ha forzato il suo gioco sino al limite di rottura. L'aver stipulato, due giorni prima del dibattito in Assemblea, l'accordo SO.FIS-Montecatini, contro cui si era pronunciato unanime il Comitato regionale del PSI, oltre che le organizzazioni unitarie dei lavoratori; l'aver tentato di coprire questa vergognosa politica di completa subordinazione della Regione e dei suoi Enti alle scelte dei gruppi monopolistici dominanti con un forsennato attacco anticomunista, che per la sua virulenza non poteva essere che di rottura verso lo stesso partito socialista; i tentativi del Presidente D'Angelo e del capogruppo d.c., nei loro discorsi, di dar veste ideologica al centro sinistra, non solo non hanno affermato l'accordo di legislatura, che non trovava alcun riscontro nel misero programma del governo, ma con una tracotante posizione di umiliazione dell'autonomia ideologica e politica del PSI e di quei gruppi più avanzati della DC che già avevano formulato serie critiche al programma del governo: tutti questi elementi hanno fatto esplodere clamorosamente in aula le contraddizioni della maggioranza.

MERITO DEL PARTITO comunista è stato quello di porre al centro del dibattito la denuncia della sostanza della politica economica del governo di cui lo scandaloso accordo SO.FIS-Montecatini diventava la testimonianza più eloquente.

Tale accordo, infatti, è la traduzione in dialetto siciliano della linea Carli e delle tesi di politica economica fatte proprie dal gruppo doroteo. La Montecatini afferma di aver difficoltà, per mancanza di «liquidità», per completare certi suoi programmi in Sicilia? Ecco pronta la Regione per finanziare, gratuitamente, tali programmi, accettando che gli Enti da essa creati (SOFIS, IRFIS, Ente Chimico Minerario) diventino un semplice supporto per i piani dei monopolisti.

I particolari dell'accordo, poi, manifestano la meschinità di un gruppo dirigente semicoloniale qual è quello d.c., che accetta un ruolo di sensale nei confronti dei piani del monopolio e non trova il coraggio né la capacità di motivare le ragioni del proprio operato, preferendo mentire di fronte al Parlamento.

La vigorosa e documentata denuncia del nostro partito ha fatto esplodere tutte le contraddizioni di una maggioranza ricucita faticosamente con un intricato gioco di corridoio. Messa a nudo la reale sostanza del governo, ognuna delle componenti di quella maggioranza ha ritrovato la sua autonomia e la sua vera vocazione.

Il problema non è, quindi, di ricercare e individuare chi sono i nove deputati della maggioranza che nel segreto dell'urna hanno votato contro il governo, provocandone le dimissioni. Il fatto politico prevalente è che il governo è stato sconfitto in aula dalla spietata requisitoria del nostro partito.

Questo è il fatto politico di cui tutti debbono prendere atto. Da ciò devono partire tutti coloro che, con senso di responsabilità, vogliono trovare una via d'uscita dalla grave crisi che si è riaperta all'inizio di questa legislatura.

OCORRE riconoscere che il governo D'Angelo è stato travolto perché tentava di eludere, ancora una volta, le gravissime contraddizioni interne della DC, acuitizzando in tal modo i contrasti nella maggioranza, con la minaccia di lacerazioni interne del PSI.

Il divario tra la piattaforma politica e programmatica del governo e la drammatica realtà dei problemi della società siciliana di oggi si è manifestato incolmabile. Il tentativo di coprire ciò con il ricorso, ancora una volta, all'anticomunismo è fallito ed è destinato a fallire anche in futuro.

La crisi delle istituzioni autonomistiche siciliane, come dimostra tutta la esperienza di questi anni, è provocata da questa politica.

In questa società siciliana, caratterizzata da profonde contraddizioni, un processo di rinnovamento democratico e sociale ha bisogno di poggiare su una grande tensione politica e morale che soltanto i grandi schieramenti unitari che abbracciano la maggioranza del popolo possono risolvere positivamente.

Questo è il significato più profondo della politica unitaria che il partito comunista ripropone oggi a tutte le forze democratiche isolate nella consapevolezza che questo è anche il contributo che può venire dalla Sicilia per una svolta politica sul piano nazionale. Tanto più che ciò che è accaduto in Sicilia costituisce un significativo commento ai lavori del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Pio La Torre

battuto si divisa dopo il CN

45 «no» e 43 «sì»: nove deputati si schierano con l'opposizione nel voto sull'esercizio provvisorio - Deciso attacco del PCI agli accordi SOFIS - Montecatini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1. Travolto dalle gravi contraddizioni che ne avevano caratterizzato, una settimana fa, la nascita, il governo regionale di centro-sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo è stato costretto a dimettersi all'alba di oggi dopo essere stato posto in minoranza col voto segreto del Consiglio regionale. Il bilancio contro il quale, insieme alle opposizioni, hanno votato nove deputati della maggioranza. Si è così conclusa, dopo cinquanta giorni di trattative contrassegnate dall'equivoco e dal grave cedimento della destra socialista, la pericolosa avventura con cui i dorotei avevano tentato di imporre all'Assemblea il loro diktat fondato sullo arretramento del programma e sulla pregiudiziale anticomunista e che, in sostanza, contraddiceva nettamente alle precise indicazioni di una reale svolta a sinistra venute il 9 giugno dalle elezioni siciliane. Tuttavia, stasera i dirigenti del quadripartito, riuniti nella sede della DC, hanno impudentemente riconfermato la validità del programma nonché gli uomini che componevano il governo sconfitto. E domani chiederanno la riconvocazione immediata dell'Assemblea.

La bruciante sconfitta del governo DC-PSI-PSDI-PR è giunta a conclusione di un ampio e importante dibattito politico del quale il PCI è stato il vero protagonista e che è durato, praticamente senza interruzione, dalle 10 di ieri mattina all'alba di stamane prendendo le mosse dalle gravi dichiarazioni programmatiche rese dal governo martedì sera. In realtà le dimissioni del governo D'Angelo, pur rese inevitabili dal clamoroso risultato del voto segreto sul bilancio non hanno colto di sorpresa quanti avevano seguito con attenzione gli sviluppi della situazione regionale all'indomani del risultato delle elezioni siciliane e infine gli avvenimenti di ieri, quando cioè il governo, appena insediato, è stato posto sotto accusa dai deputati comunisti con le rivelazioni sui particolari dello scandaloso accordo tra la Società finanziaria regionale e la Montecatini, secondo cui, in pratica, si tenta di consegnare ai gruppi monopolistici privati una parte importante del patrimonio finanziario della regione e delle risorse del sottosuolo dell'isola.

Questo accordo era la conferma che il «centro-sinistra» di D'Angelo non intendeva in alcun modo colpire gli interessi monopolistici e dei grandi agrari per assicurare alla Sicilia una politica democratica ma che, anzi, di quegli interessi era insieme garanzia e copertura.

Così, anche se al termine del dibattito sulle dichiarazioni di D'Angelo il governo aveva ottenuto il voto di fiducia per appello nominale (51 a favore, 35 contrari), era chiaro che, da un momento all'altro, le contraddizioni esistenti in seno alla maggioranza e già emerse più volte negli ultimi giorni sarebbero dovute esplodere. E così, due ore dopo, sul voto segreto per l'esercizio provvisorio, il risultato si è capovolto e il bilancio ha ot-

tenuto 45 «no» e 43 «sì»: nove deputati si schierano con l'opposizione nel voto sull'esercizio provvisorio - Deciso attacco del PCI agli accordi SOFIS - Montecatini

G. Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Bovet lascia la Sanità?



Il premio Nobel, prof. Daniele Bovet, ha presentato domanda per concorrere ad una cattedra presso l'università di Sassari. Il trasferimento del prof. Bovet in Sardegna comporterebbe il suo allontanamento dall'Istituto Superiore di Sanità, nel quale l'illustre scienziato ricopre un alto incarico. La notizia — che viene messa in relazione con la grave situazione esistente nell'Istituto — ha suscitato viva impressione. Nella foto: il prof. Bovet

(A pagina 3 il nostro servizio)

Contro la segregazione

Attori di Hollywood alla marcia su Washington

NEW YORK, 1. Un gruppo di noti attori di Hollywood ha preso posizione, sull'esempio di Martin Luther King, a favore della lotta dei negri per l'integrazione razziale. Charles Heston, Tony Curtis, Mel Ferrer, Anthony Franciosa, Burl Lancaster, Peter Brown e il regista Billy Wilder hanno annunciato che prenderanno parte alla marcia su Washington indetta dai leader del movimento antisegregazionista per il 28 agosto.

A New York continuano intanto le manifestazioni per la fine delle discriminazioni nelle assunzioni al lavoro nell'edilizia. Ieri sera la polizia ha arrestato altre decine di dimostranti: nel solo mese di luglio oltre 700

persone sono state gettate in carcere per le dimostrazioni davanti ai cantieri edili. Da due giorni a queste manifestazioni prendono parte anche i bambini negri che si pongono davanti agli autocarri per impedire l'ingresso ai cantieri. La polizia, non potendo arrestare i bambini, ne registra i nomi per metterli ai tribunali dei minorenni.

Intanto l'Associazione per il progresso della gente di colore (NAACP) ha annunciato che nel caso in cui prima della ripartenza delle scuole non venga abolita nella Stato di New York la segregazione razziale, i negri boicottano le scuole stesse, «a costo di violare la legge».

Concessioni finali di Moro a Fanfani. I dorotei mantengono la loro linea dalla quale il segretario dc non si è discostato nella sostanza - Oggi la seduta conclusiva

Dopo tre giorni di dibattito e di contrasti acuti e sibranti, il Consiglio nazionale d.c. ha chiuso ieri sera la discussione con una replica di Moro. Ma ancora ieri sera, alle 23,40, il Consiglio si è riunito, decidendo di riconsiderare per questa mattina, alle ore 11, E ciò per la lettura e la votazione sulla mozione finale. La mozione sarà «stesa da Moro, che terrà conto in essa delle cinque mozioni fatte circolare nei giorni precedenti dai diversi gruppi, «dorotei», «centro», «nuove cronache» (fanfaniani), «rinnovamento» e «base».

All'accordo si è giunti dopo che, al termine della replica di Moro, è ricominciato il consiglio nazionale «segreto», con una serie di riunioni di correttezza e, infine, un «vertice» di Moro con tutti i capigruppo. In questa sede, dopo che i presenti hanno apprezzato alcune concessioni fatte da Moro alle principali richieste politico-organizzative dei fanfaniani, si è deciso di conglobare tutte le mozioni in un solo documento finale.

E' terminato così, con un compromesso che in una certa misura ha costretto Moro a concessioni che, certamente, non intaccano la sostanza politica dorotea della sua relazione, il più acceso e drammatico Consiglio nazionale di questi ultimi tempi.

La replica di Moro ha evitato accuratamente ogni polemica aspra e diretta con Fanfani, riducendo l'attacco dell'ex presidente del Consiglio a una questione di sfumature e di «metodo» all'interno di una linea — quella del centro-sinistra — comunemente condivisa. L'unica voce di opposizione a questa linea — secondo Moro — è stata quella di Scelba, al quale il segretario della DC ha dato atto della sua «lealtà, onestà, franchezza».

Oltre l'opposizione di Scelba — ha sostenuto piuttosto ipocritamente Moro — non esiste nella DC altro contrasto che non possa essere riportato in termini di unità. Parlando della maggioranza di Napoli, Moro ha tuttavia ammesso che essa è ridotta a una «convergenza». «Anche in questo momento — egli ha detto — in conclusione, c'è quanto è sufficiente per delineare una vasta convergenza di forze del partito che accettano la prospettiva politica che noi indicammo a Napoli». Egli, dando qualche soddisfazione a Fanfani, ha affermato che tale prospettiva «vede fatalmente in questo momento accelerare i modi e i tempi della sua attuazione, perché adesso dobbiamo andare più lontano del Congresso di Napoli».

Naturalmente, nel giro del suo rilancio della politica di Napoli, Moro ha confermato la giustezza della interpretazione e regia dorotee, difendendo «gli atteggiamenti di prudenza e di vigilanza da parte della DC» e il noto slogan doroteo «novità nella continuità».

Con il sistema della difesa elastica, Moro, in una serie di altri punti, ha ammesso implicitamente la ragione di una serie di critiche di Fanfani («la DC, provata ma non logorata, deve aggiornarsi per sopravvivere come partito do-

La proposta sarà discussa dal prossimo Consiglio dei Ministri dopo la visita a Roma dell'invitato del governo americano

Il Presidente del Consiglio Leone ha dichiarato ieri, nel corso di una riunione col signor R. William Tyler, assistente segretario di Stato al Dipartimento di Stato americano, che l'Italia aderirà al trattato per la tregua nucleare recentemente stipulato fra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

L'adesione del nostro Paese al trattato sarà discussa nel corso della prossima seduta del Consiglio dei Ministri che sarà essenzialmente dedicata all'esame delle informazioni fornite dal signor Tyler a proposito del negoziato di Mosca e delle sue conclusioni.

Dopo Parigi e Bonn Tyler ha visitato ieri Roma dove, accompagnato dall'incaricato d'affari degli Stati Uniti, è stato ricevuto dal presidente Leone; successivamente il delegato americano ha lasciato in aereo la città diretta a Washington.

Finalmente, ma... dopo avere derivato per due giorni il goffo tentativo italiano di minimizzare i colloqui politici di Segni, per dare risalto solo alle manifestazioni celebrative, manifesta ormai senza ritegno gli scopi degli incontri, sottolineando per esempio il fatto che Leone ha indicato di recente nella «riconciliazione» franco-tedesca un elemento di base della politica europea.

Può essere — come abbiamo già detto nei giorni scorsi — che il governo di Bonn stia facendo di tutto per compromettere il nostro Presidente e il ministro degli Esteri Piccioni, la cui presenza al fianco di Segni è stata ritenuta necessaria solo all'ultimo momento.

Rimane il fatto che in tutto questo modo di procedere non c'è chiarezza, è segno che si vuole nascondere qualche cosa. Ecco perché noi riteniamo che il comunicato emesso ieri, dopo la rapida visita di Tyler a Leone, non sia che un passo importante, nel senso che noi stessi auspichiamo; ma non ci esime dal ripetere con la necessaria fermezza quanto già dicevamo di fronte alle prime esitazioni del governo italiano.

Si pone con urgenza sempre più evidente, il problema di una scelta che non contenga nessun possibile elemento di equivoco. Non è nemmeno dignitoso per noi, crediamo, che un altro governo approfitti della presenza sul suo territorio, per una «visita d'amicizia» del nostro Presidente della Repubblica, per sviluppare in suo nome una manovra che contrasta con altri impegni espressi dal suo governo.

Questa manovra deve essere confessata ufficialmente. Il comunicato di ieri non è sufficiente, per questo. Si tratta di dire chiaramente se l'Italia sceglie il trattato di Mosca o la politica di De Gaulle e Adenauer, sceglie la politica della «forza di frappe» della forza multilaterale o sceglie la politica della disomogeneizzazione dell'Europa centrale e del Mediterraneo, del trattato di non aggressione fra Patto Atlantico e Patto di Varsavia.

Il trattato di Mosca

L'Italia aderirà alla tregua nucleare

Rusk e Home a Mosca per alcuni giorni

WASHINGTON, 1. Il Dipartimento di Stato ha annunciato ufficialmente oggi che il trattato di tregua nucleare sarà firmato a Mosca lunedì alle 16,30 (le 14,30 italiane) nella «sala di Santa Caterina» al Cremlino. Il segretario di Stato, Rusk, che partirà domani sera per essere a Mosca nel tardo pomeriggio di sabato, si tratterà nella capitale sovietica «diversi giorni», ospite di Gromiko, ed avrà un colloquio personale con Krusciov. (Anche Lord Home ha ricevuto ed accettato analogo invito).

Dal canto suo, il presidente Kennedy, si è detto convinto, parlando nella sua consueta conferenza stampa, che il Senato americano ratificherà il trattato di Mosca, trattandosi di un'intesa che «offre agli Stati Uniti adeguate garanzie e una certa speranza in un mondo più pacifico». L'adesione della RDT al trattato, ha proseguito il presidente, non comporterà alcun implicito riconoscimento di essa da parte americana: è stata concordata a questo fine una speciale procedura, analoga a quella seguita nel 1954, quando gli Stati Uniti e la Cina popolare si trovarono a sottoscrivere gli accordi sull'Indocina. Kennedy non ha fornito indicazioni sui prossimi colloqui di Mosca. Del patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia si è parlato «dopo che la NATO aveva discusso la questione».

Il presidente ha anche risposto, in termini piuttosto evasivi, a diverse domande concernenti la linea che gli Stati Uniti intendono seguire nei confronti della Francia, dopo il «no» di De Gaulle agli accordi di Mosca, e in particolare, un'eventuale offerta di segreti atomici al riluttante alleato. Egli ha detto che Stati Uniti e Gran Bretagna «si sono mantenuti in contatto con le autorità francesi per quanto riguarda la protezione degli interessi delle tre potenze in rapporto alla tregua nucleare» e che gli Stati Uniti, in particolare «si sono offerti di aiutare la Francia ai fini della difesa».

Vi sono stati contatti circa «il modo come la cooperazione potrà continuare in relazione con il trattato di Mosca», la Francia, però, «non ha dato alcuna risposta». Kennedy ha anche ricordato l'offerta fatta alla Francia dopo l'incontro anglo-americano di Nassau e i contatti già fissati con «altri paesi» per far progredire i piani di forza atomica multilaterale.

«Bisogna dare un ruolo — egli ha detto — ai nostri alleati che non hanno una potenza nucleare». In merito alla possibilità di un vertice, Kennedy ha ripetuto quanto già affermato: non risulta che Krusciov abbia sollevato la questione, ed egli «non vede l'utilità di un incontro del genere», dal momento che esistono adeguati canali di comunicazione. Il presidente ha anche precisato, in risposta ad una domanda, che gli Stati Uniti proseguiranno gli esperimenti sotterranei. Infine, per quanto riguarda la Cina, Kennedy ha detto di sperare che essa finirà per aderire al trattato e che non vi sarà un «peggiore» della situazione asiatica.

Oggi, nuove adesioni al trattato di Mosca sono state rese note: quelle della Norvegia, dell'Afghanistan, della Polonia, dell'Olanda e del Messico.

(Segue in ultima pagina)

Cercatori di crisi

Qualche tempo fa, occupandosi del tono scandalistico col quale i fogli borghesi trattano le controverse esistenti nel movimento operaio internazionale, avanzavamo il sospetto che questa « cineseria » tipo Stampa, Corriere della Sera, Nazione, ecc. non fossero in fondo che un espediente, disperato quanto vano, per un rilancio della « crisi » del PCI. Col passare dei giorni, il sospetto si è trasformato in solida certezza: o la cosa non ci preoccupa né ci stupisce, giacché conosciamo perfettamente quali sono gli interessi che stanno a cuore a quei giornali, e, ripeto, la ragione reale della loro polemica contro di noi.

Ciò che ci stupisce, invece, è il dover constatare come anche quotidiani e periodici « democratici » e della sinistra operaia (come, per esempio, l'« Avanti! »), cui si addibbera altro stile e altra dignità, non si facciano scrupolo di portare il loro scacchiera d'acqua a tanto screditato e logoro mulino. Ciò che ci stupisce è il ritrovarci sulle loro pagine, spesso ripresi pari pari dalla stampa di destra, gli argomenti degli eterni cercatori di crisi nel nostro partito (e da quali pulpiti vengono tali prediche!), le invenzioni grossolane, le amplificazioni drammatiche di episodi men che modesti, le ricostruzioni di sapore « giallo ». Ciò che ci stupisce, infine, è la disinvoltura — ma forse bisognerebbe adoperare un altro termine — con cui si usano questi giornali (vedi ad esempio l'« Avanti! ») si pretende di rimproverarci perché noi non discuteremo, avremmo paura di discutere i termini del dissenso che ci oppone ai compagni « cinesi » non prendendone posizione.

Ora, è proprio vero il

contrario. Non passa giorno senza che l'« Unità » non dia notizia di dibattiti avvenuti nelle federazioni e nelle sezioni del nostro partito sulla controversia in cui i compagni « cinesi » hanno partecipato. Un documento ufficiale in proposito è stato approvato dal nostro Comitato Centrale nella sua ultima sessione dopo un ampio rapporto del compagno Pajetta e una ampia discussione su di esso. Se non quanto risultato dai resoconti dell'« Unità ». Più volte sono apparsi sulla stampa comunista articoli del nostro partito, insieme a interventi di lettori e di compagni. I compagni comunisti hanno partecipato a « tavole rotonde » organizzate da altri giornali. Se i redattori del Mondo e dell'« Avanti! » badassero meno ai romanzi gialli e di più ai problemi reali, probabilmente si sarebbero dunque accorti, e subito, che i comunisti italiani, conformemente al loro costume, hanno scelto anche per la questione del dissenso con i compagni cinesi — come già fecero dopo il XX e il XXI Congresso — la linea del più ampio dibattito democratico, fuori e dentro il partito. Ed è questa la linea che hanno sempre scelto tutte le volte che si trattava di affrontare seriamente delle questioni importanti, non solo dal punto di vista dell'interesse di partito, ma dell'interesse generale, dello sviluppo democratico del Paese. Se anche le altre forze della sinistra italiana seguissero questa linea, con cui si è sempre impegnati, che anche oggi ci sarebbero oltre i temi posti dalle posizioni del PC cinese — altri importanti e urgentissimi problemi della loro linea politica che potrebbero essere oggetto di utili dibattiti.

gh.

MSI in crisi

700 «nostalgici» riuniti all'EUR

Col grande moto popolare antifascista del '60 è iniziato il crollo del movimento neofascista

700 nuovi e vecchi fascisti si riuniscono oggi all'EUR in un congresso che promette di essere qualche cosa a metà fra la manifestazione nostalgica e un match collettivo di boxe. I 700 delegati alla metà sono membri di diritto del Congresso, l'altra metà sono i superstiti delle battaglie più o meno violente che hanno perseguito i fascisti nazionali. Tra queste la più vivace pare sia stata quella di Milano dove i rappresentanti delle varie correnti sono venuti alle mani, lasciandosi sul terreno feriti e contusi.

Sull'orientamento dei delegati che oggi arrivano a Roma non è possibile però avere no-

lizie sicure. Michellini, segretario del MSI, sostiene che sono tutti fedelissimi della segreteria uscente; Almirante, che è all'opposizione, sostiene di avere ottenuto la maggioranza in ventidue congressi provinciali.

Nell'incertezza, il « Secolo », quotidiano del MSI con ben quattro direzioni, si astiene da ogni informazione e da ogni commento e preferisce in pratica ignorare il Congresso.

Il Congresso che si apre oggi viene considerato il settimo, ma in realtà il sesto, giacché — come è noto — quello convocato a Genova nel luglio del '60 non venne mai tenuto, perché i delegati, di fronte alla sollecitazione alla sollevazione dei democratici genovesi, furono costretti a ripartire di corsa dalla città: molti per evitare la folla, altri per scendere nei treni e proseguire per altri luoghi meno ostili.

Da allora, in effetti, l'intera opposizione per l'insediamento in crisi, è cominciata il calo degli iscritti, si è accentuata l'indifferenza dei giovani, fra i quali, per qualche tempo, il MSI era pure riuscito a diffondere una certa propaganda patriottica e nazionalistica.

La stessa democratica del futuro 60 segnò la ripresa, in tutto il Paese, di uno slancio antifascista; la stessa DC, che per molti anni aveva mantenuto una linea di accoglimento nei confronti del MSI e che era giunta, col governo Tambroni, ad imbarcarsi nella maggioranza, dietro a rinnovare le antiche professioni di antifascismo; furono accolte le proposte della opposizione per l'insediamento dei programmi scolastici della recente storia d'Italia; Comitati unitari promossero celebrazioni della Resistenza. Il « caro Arturo » (così lo chiamavano i comunisti) di Tarbironi chiamava Michellini « quindi, oggi, attaccato direttamente dai suoi doctri » che la sua tattica di insegnamento nel campo di potere ha fatto fallimento. Il MSI si ritrovò infatti ai margini della vita politica come un vecchio rudere indesiderato. Non sarebbe in questo punto, più opportuno — propone Almirante — riprendere i temi della violenta contrapposizione ideologica e politica nel rifuto totale di questo Stato e di questa democrazia? La polemica è aperta, ma è facile prevedere che Michellini avrà la meglio sull'altro. L'altro, il deputato, è già passato in questi giorni dalla sua parte. Oggi stesso, infatti, il segretario uscente del MSI annuncerà che il senatore Turchi ha ceduto alla segreteria le sue azioni del « Secolo d'Italia ».

Porto Marghera

Di nuovo bloccato il monopolio Edison

Dopo il primo sciopero, i settemila operai hanno « rincastrato » le richieste — Grandioso comizio unitario

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 1.

Alle sei di questa mattina è iniziato lo sciopero unitario di 48 ore negli stabilimenti Edison di Porto Marghera (SIC, SIAL, ACSA, ICPM e San Marco) con oltre 7.000 dipendenti. In tutto il complesso, ad eccezione del San Marco, i lavoratori hanno partecipato alla fermata con percentuali che vanno dal 90 al 95 per cento per gli operai e dal 35 al 40 per cento per gli impiegati. La mancata adesione dello stabilimento San Marco allo sciopero è dovuta alla « confusione generata » da una manovra di due membri di Commissione interna della CISL, i quali — benché lo sciopero fosse stato proclamato unitariamente — hanno diffuso un manifesto invitante a non partecipare alla fermata. Le tre organizzazioni sindacali si sono impegnate a trovare una via di superamento; lo sciopero continua infatti domani.

A parte questa zona d'ombra, lo sciopero nel grande monopolio ha avuto una adesione che costringerà la direzione del complesso a un ripensamento. Il rifiuto alla trattativa ha infatti avuto come risposta uno sciopero unitario su rivendicazioni allargate rispetto alle precedenti, che hanno dato il via all'agitazione. Le richieste, ribadite oggi dai rappresentanti dei tre sindacati, nel corso di un grande comizio svoltosi a Marghera, e al quale hanno partecipato oltre 4.000 lavoratori, riguardavano in un primo tempo il potenziamento del Fondo aziendale assistenza malattie e il ritiro del provvedimento di decurtazione ferie.

Il primo sciopero iniziò una mese fa, e segnò il risveglio di questa che era considerata « isola dormiente ». Ma di fronte all'assurda intransigenza del monopolio, che si appresta tra l'altro ad incassare dall'ENEL un indennizzo per le attività elettriche pari a 400 miliardi di lire, i lavoratori hanno maggiorato le richieste.

Nel corso di una assemblea tenutasi alcuni giorni fa, è stata elaborata una « carta rivendicativa » che elenca, accanto ai problemi posti inizialmente al tappeto, altri scottanti questioni, quali l'erogazione di un premio annuo da ripartire mensilmente per perequare i salari e gli stipendi, l'istituzione di nuove tariffe di cottimi, le indennità per lavoro notturno e gravaio che ha fatto fare un salto di qualità alla lotta intrapresa, nella Edison di Porto Marghera.

Ultimate due importanti richieste avanzate riguardano la franchigia per alcuni membri di Commissione interna e la libertà di movimento e di informazione scritta ed orale nei confronti delle maestranze, per tutti i componenti degli organismi elettivi di fabbrica. Si tratta in sostanza di rivendicazioni riguardanti i diritti e le libertà sindacali all'interno delle aziende.

La « carta rivendicativa », debitamente trasmessa alla associazione industriale, aveva trovato ancora una volta ferma sulle sue posizioni di rifiuto la parte padronale. Al settemila Edison non è dunque rimasta che l'alternativa della lotta. E' certo che anche la situazione allo stabilimento San Marco sarà corretta prontamente ed è auspicabile che domani anche i lavoratori di questo complesso entreranno in lotta per le rivendicazioni comuni.

h. o.

Tessili a Lucca

Undicesimo sciopero



LUCCA. — Con piena partecipazione, si è concluso ieri l'undicesimo sciopero (durato due giorni) dei 3 mila tessili della « Cucurini Cantoni », in lotta da un mese per conquistare sostanziali miglioramenti salariali. Nella foto: un eloquente cartello operaio che allude alle paghe di 35 mila lire mensili.

Una grave decisione

Dato per certo l'aumento della benzina

E' possibile invece accogliere le richieste dei gestori operando sulle incidenze fiscali e sui profitti dei trust

L'aumento del prezzo della benzina viene ormai dato come certo. L'Ufficio di stampa della benzina affermava: « In merito alla situazione determinata a seguito dell'agitazione dei gestori degli impianti di carburante negli ambienti ministeriali si fa osservare che il problema del prezzo dei prodotti petroliferi è allo studio dei competenti organi centrali per un più approfondito esame e che un'equa soluzione non tarderà ad aversi ».

In realtà — a quanto si apprende in ambienti ben informati — questa « soluzione equa » consisterebbe appunto in un aumento del prezzo. Non solo. L'agitazione dei gestori degli impianti — giustificata dall'esteso margine di guadagno lasciato loro dalle compagnie petrolifere — viene presa a pretesto dai trust petroliferi che da tempo chiedevano un aumento dei prezzi di vendita al pubblico. Tale richiesta è fondata su un sistema che prende per base la scala dei prezzi delle aree di importa-

zione vale a dire il Medio Oriente. Criterio questo assurdo: a ben diverse conclusioni, invece, da quelle sostenute dai trust del petrolio, si arriverebbe facendo un calcolo degli effettivi costi di produzione, di trasporto e di raffinazione e distribuzione, ossia con metri di paragone che abbiano un effettivo riscontro con la realtà economica italiana.

Un'altra possibilità è di operare sulle attuali incidenze fiscali, riducendo le attuali aliquote tenendo anche conto che i possibili incrementi di consumi possono rapidamente riportare il gettito ai livelli di prima. Si parla infine della possibilità di sganciare il prezzo della benzina « super » dal livello fissato dal CIP per il « normale ». Questa operazione, tuttavia, potrebbe comprimere il consumo della super attualmente in espansione, anche in relazione ad un certo tipo di motorizzazione. Ma la considerazione centrale riguarda le evidenti ripercussioni negative che un aumento del prezzo della benzina avrebbe non solo per gli automobilisti ma in generale. Le gravi carenze del sistema dei trasporti pubblici hanno costretto molti ad acquistare la benzina non solo per gli automobili, ma per il lavoro: l'aumento del prezzo della benzina aggraverebbe la situazione di questi consumatori. Inoltre la benzina, con il suo prezzo, è una componente non ultima della formazione dei prezzi in generale: un aumento nel settore dei carburanti può in altri termini causare nuove spinte all'aumento del costo della vita.

Diversa sarebbe questa situazione, se la questione del carburante venisse affrontata nello ambito di una nuova politica dei trasporti pubblici, per adeguarli alle crescenti necessità della vita urbana e della campagna. Soprattutto di una siffatta politica l'aumento del prezzo della benzina sarebbe un fatto negativo. Le richieste dei settori possono essere accolte operando sulle incidenze fiscali e sui profitti dei trust.

Anche in molte città dell'Italia settentrionale diminuito il numero dei promossi, aumentato quello dei respinti - Un candidato su tre « passato » a Cagliari « Strage » negli istituti di Salerno - Due clamorose polemiche a Roma

Non è ancora possibile tracciare un consuntivo completo degli esami di maturità e di abilitazione, che hanno impegnato quest'anno — solo nella prima sessione — oltre 106.000 candidati, dei quali 28.000 circa — nei Licei classici, 13.000 nei Licei scientifici, 35.000 negli Istituti tecnici e 30.000 negli Istituti magistrali.

I risultati finora conosciuti, tuttavia, confermano le previsioni della vigilia: rispetto agli anni precedenti le percentuali dei promossi, dei rimandati e dei respinti non sono sostanzialmente modificate.

Si registra nel complesso una situazione stazionaria, anche se non sono rari i casi di ulteriori peggioramenti. Gli ultimi dati ufficiali, relativi al 1960-1961, davano, infatti, come è noto, le seguenti percentuali nazionali: 32,8% di promossi, 52,1% di rimandati, 14,9% di respinti. Di contro ecco le notizie e i dati pervenuti quest'anno da alcune fra le principali città italiane:

MILANO. — Gli esami di maturità hanno avuto un esito analogo a quello degli anni scorsi sia nei Licei classici che nei Licei scientifici; le percentuali dei promossi sono state però lievemente inferiori.

I dati complessivi relativi ai Licei, agli Istituti magistrali e agli Istituti tecnici danno il 36% circa di promossi, il 49% di rimandati ed oltre il 15% di respinti.

TORINO. — Analogo il panorama negli istituti torinesi. Si conoscono i risultati concernenti 3.874 candidati su 4.470. Rispetto alla prima sessione di esame dello scorso anno si registra un netto miglioramento nei Licei classici (dove i promossi sono saliti dal 44 al 49,9%), nei Licei scientifici (dal 35 al 44%) e anche negli Istituti magistrali (dal 34 al 37,2%); vi è invece un calo notevole per quanto riguarda gli esami di abilitazione tecnica (i promossi scendono infatti dal 38 al 31,2% negli Istituti a indirizzo commerciale, e dal 33 al 30,2% in quelli per geometri). In complesso, la percentuale dei promossi è del 38,1% (39 per cento nel '62), quella dei rimandati è del 46,3%, quella dei respinti del 15,6 per cento.

BOLOGNA. — Poco soddisfacenti i risultati nel capoluogo emiliano. Rispetto allo scorso anno, i promossi sono in diminuzione, mentre sono in aumento non solo i rimandati, ma anche i respinti. Ed ecco i dati percentuali per i vari ordini di scuola: Maturità classica: promossi 49%, rimandati 39%, respinti 13%. Maturità scientifica: promossi 52%, rimandati 40%, respinti 8%. Abilitazione magistrale: promossi 47%, rimandati 43%, respinti 10%. Per quanto riguarda i candidati « privatisti »: Maturità classica: promossi 18,5 per cento, rimandati 37%, respinti 44,5%. Maturità scientifica: promossi 12,5 per cento, rimandati 50%, respinti 37,5%. Abilitazione magistrale: promossi 8 per cento, rimandati 49%, respinti 43%. Mancano i dati relativi agli Istituti tecnici.

VENEZIA. — Dalla laguna giungono notizie migliori, soprattutto se rapportate ai risultati precedenti: più del 44%, complessivamente, i promossi; i rimandati sono il 47,3%, i respinti l'8,4%. La percentuale più alta di promossi si registra all'Istituto nautico Venier (57,1%), la più bassa all'Istituto tecnico Paolo Sarpi (33,3%). Al Liceo classico Marco Polo lo studente Guido Paduano, promosso con la media del 9, ha collezionato — fornendo una « prestazione » veramente eccezionale — e quindi meritevole di

essere segnalata — ben quattro 10 (in italiano, latino, greco e storia dell'arte).

TRIESTE. — Diversa è la situazione a Trieste, dove, su 895 candidati alla maturità e all'abilitazione (37 dei quali « privatisti »), solo 350, pari al 39%, sono i promossi: rispetto all'anno scorso si registra così la non indifferente flessione complessiva del 5%. Anche il numero dei respinti è aumentato sensibilmente: dai 60 (16,6%) del 1962 ai 108 (12%) di quest'anno.

Per quanto riguarda l'Italia meridionale e le Isole, sono noti solo pochi risultati, non certo incoraggianti.

CAGLIARI. — I candidati erano complessivamente 526, cioè uno su tre. I rimandati sono 801, i respinti 195. Il più alto numero di promossi (184 su 370 esaminati da sette commissioni) si è avuto negli Istituti magistrali. Il più alto numero di promossi si è avuto negli Istituti tecnici (240 su 627). Rispetto all'anno scorso, il numero dei respinti è lievemente diminuito.

SALERNO. — Preoccupante la situazione di Salerno. Al Liceo scientifico 105 candidati su 266 sono stati respinti; 122 sono stati rimandati, 36 promossi. All'Istituto magistrale Regina Margherita 62 candidati su 419 sono stati respinti, 236 rimandati, 122 promossi. Fra i « privatisti », solo 7 su 100 sono stati promossi, mentre la grande maggioranza è stata respinta. Infine al Liceo classico Tasso su 191 candidati i promossi sono 65, 103 i rimandati e 23 respinti. Si tratta, dunque, di risultati estremamente negativi.

ROMA. — Non si può ancora delineare un quadro esauriente dei risultati conseguiti dai candidati che hanno sostenuto le prove a Roma. E' utile, tuttavia, segnalare alcuni « casi » che hanno suscitato polemiche e risentimenti, in quanto da essi risulta evidente da un lato quanto sia difficile per i « commissari » presidi agli ordini anacronistici esami arrivare ad una valutazione veramente serena; oggettiva, realistica della preparazione e delle attitudini dei giovani, d'altro lato quanto sia insoddisfacente la situazione della scuola secondaria superiore, nei diversi ordini e gradi.

Al Liceo Scientifico Rigli, per esempio, la I commissione ha respinto ben 33 candidati su 83 (di cui 13 appartenenti ad una classe di 24 studenti); la II commissione 14 su 80; la III 10 su 53. Perché una simile discrepanza di giudizi? E' possibile che fra una classe e l'altra di uno stesso istituto i dislivelli siano così marcati? E' chiaro che si tratta di tutt'altro: variano troppo, in effetti, i criteri degli esaminatori. E ciò, evidentemente, finisce con l'annullare l'imparzialità delle prove, danneggiando ingiustamente gruppi di studenti e favorendo altri. E' questo uno fra i tanti assurdità dell'esame di Stato.

Ancora più clamoroso ciò che è accaduto al Liceo classico Visconti, dove la I commissione ha promosso solo 12 candidati su 55, rimandando 29 e respingendo 14. Ora, fra i 14 respinti alcuni erano stati presentati dalla scuola con la media dell'8. Anche questo è un episodio significativo: comunque io si voglia spiegare, infatti, esso dimostra che la scuola secondaria italiana è un meccanismo arrugginito, caotico, regolato da norme la cui applicazione spesso conduce, in momenti decisivi come quello della maturità, a paradossali risultati.

Ed ecco la situazione di un altro liceo classico, stato 12 candidati su 55, rimandando 29 e respingendo 14. Ora, fra i 14 respinti alcuni erano stati presentati dalla scuola con la media dell'8. Anche questo è un episodio significativo: comunque io si voglia spiegare, infatti, esso dimostra che la scuola secondaria italiana è un meccanismo arrugginito, caotico, regolato da norme la cui applicazione spesso conduce, in momenti decisivi come quello della maturità, a paradossali risultati.

Scuola media

Negativi i risultati degli esami di maturità

IN BREVE

Le donne italiane e la tregua H

La Presidenza dell'Unione Donne Italiane ha espresso in un comunicato alla stampa la grande soddisfazione di tutte le proprie aderenti per la recente stipulazione dell'accordo fra Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica per la messa al bando degli esperimenti atomici.

Il comunicato — prendere posizione ogni volta che tali esperimenti hanno avuto luogo e condannarli in quanto tali ovunque essi si svolgessero. Per questo la Presidenza dell'U.D.I. saluta la firma del patto di Mosca come un grande e importante passo sulla via della pace, considerando il valore dell'avvenimento sia per le conseguenze immediate, sia come primo passo per la completa interdizione delle armi atomiche e verso il disarmo, e anche e soprattutto come inizio di una nuova importante fase nei rapporti internazionali.

Perugia: seminario sulla non-violenza

Si sono aperti questa mattina alla Rocca Paulina di Perugia i lavori del seminario internazionale di discussioni sulle tecniche della non-violenza che si protrarranno fino al 10 agosto attraverso un ciclo di conversazioni e dibattiti. Il convegno è V.S. in lotta da mesi nel quarto stabilimento nazionale per la non-violenza, sotto nel capoluogo umbro il 30 gennaio 1962 nel quarto anniversario della morte di Gandhi. Ai lavori hanno invitato la loro adesione numerose personalità. Partecipano, tra gli altri, Peter Kadogan, segretario del Comitato del Centro, Danilo Dolei, socialista Aldo Duci Calogero. Alla presidenza del seminario è pervenuto un messaggio della segreteria provinciale della Federazione giovanile comunista perugina nel quale, mentre si saluta l'impegno antimilitarista e pacifista dell'iniziativa, si esprime l'attesa che ad appoggiare in tutte le forme la campagna in atto per il disarmo delle forze di polizia del nostro Paese.

Nuova giunta PCI-PSI ad Arezzo

La crisi dell'amministrazione comunale di Arezzo (apertasi con le dimissioni del sindaco Vini) del PSI e quindi della Giunta) è stata risolta ieri con l'elezione del nuovo sindaco e della nuova Giunta. Con 21 voti (13 comunisti ed 8 socialisti) è stato eletto sindaco il comunista Aldo Duci. La giunta è risultata composta da 5 assessori comunisti e da 3 socialisti.

La giunta è risultata composta da 5 assessori comunisti e da 3 socialisti.

Tessili: trattative a Tognella

Lo sciopero generale proclamato unitariamente a Gorizia per oggi è stato sospeso poiché la direzione del Tognella ha accettato di trattare sulle rivendicazioni dei 4 mila tessili. Un accordo è stato inoltre raggiunto per i chimici del reparto « focolo artificiale ».

Vetrai: migliori alla VIS

Pur non accogliendo tutte le richieste e non facendo testo per la categoria, un accordo è stato concluso per la VIS in lotta da mesi nel quarto stabilimento del gruppo (Saint Gobain e FIAT). L'accordo concerne miglioramenti salariali e una tantum, ma non risolve le richieste sull'orario e sulle qualifiche.

Pur non accogliendo tutte le richieste e non facendo testo per la categoria, un accordo è stato concluso per la VIS in lotta da mesi nel quarto stabilimento del gruppo (Saint Gobain e FIAT). L'accordo concerne miglioramenti salariali e una tantum, ma non risolve le richieste sull'orario e sulle qualifiche.

Lotte dei ferrovieri ed autotrasportatori

Proseguendo nelle agitazioni locali per una sistemazione degli organici, divenuti insopportabili specialmente col sopraggiungere del periodo (destinato ad aumentare), i ferrovieri del compartimento di Bologna hanno iniziato ieri alle ore 0 uno sciopero di due giorni che consiste nel ritardo di 30 minuti la partenza dei convogli. La lotta, indetta dall'SFI-CGIL, ha provocato il ritardo di 90 treni, senza eccessivo disagio per i viaggiatori. La lotta infatti è diretta contro le F.S. che mantengono gli organici ridotti rispetto alle esigenze normali, e addirittura esigui rispetto ai periodi di punta come quello attuale.

Sempre nelle ferrovie, dopo lo sciopero di 48 ore del personale dell'Istituto nazionale trasporti delle F.S. addetto al servizio autolinee e merci, i sindacati hanno deciso una nuova astensione di 72 ore per imporre il riconoscimento delle rivendicazioni aziendali. Nel settore merci, lo sciopero verrà attuato a partire dal 9, con probabile sospensione di alcune autolinee, mentre le autolinee le astensioni avverranno secondo le decisioni sindacali delle varie province.

Bologna e I.N.T.

Braccianti

Domani lo sciopero nel settore ortofrutta

L'agitazione nelle campagne si sta intensificando. Ormai risulta la preparazione dello sciopero nazionale nel settore ortofrutta — promosso dalla Federazione nazionale per i domatori — specie in Emilia, nel Puglia e in alcune zone della Sicilia nel settore dell'agrumeto e del vigneto. Uno sciopero provinciale di 48 ore è stato intanto effettuato il 30 e 31 a Reggio Calabria per il contratto dei braccianti. Lo sciopero ha investito la grande piana di Gialtauro bloccando al 100% i centri di Melicucco, Polistena, Cinquefrondi, Taurianova. Sono anche stati effettuati forti cortei mentre astensioni che vanno dal 50 al 70% si sono avute a Molochio, Palmi, San Martino e Rizziconi.

I braccianti e i forestali reggini sono decisi a intensificare l'azione collegandosi alle iniziative che nella provincia di Reggio Emilia stanno sviluppando tra le addette alla raccolta dei gelosomi.

Giunta fantaniani PCI e PSI a Francoforte

PALERMO, 1. Agricoltori della provincia di Siracusa, comunisti, socialisti e fantaniani hanno dato vita ad una giunta municipale unitaria, in sostituzione di quella di centro-sinistra. I consiglieri democratici della corrente fantaniana (6 su 11), con alla testa il sindaco dott. Iacullo, hanno rotto la dura dottrina del partito (legata alle forze della conservazione agraria). Nella nuova giunta, comunisti e socialisti sono entrati due assessori socialisti e due comunisti.

Arrivi e partenze: 500 mila al giorno



Code per tutto il giorno, ieri, davanti alle biglietterie di Termini

Chi arriva e chi parte... La stazione è intasata, ogni giorno, da circa mezzo milione di viaggiatori. Le strade consolari sono bloccate dal traffico. Ieri, giorno del cambio-ferie, molti viaggiatori in partenza non hanno potuto prendere il treno... Il piano per far fronte alla situazione scatterà soltanto domani, ma già si preannuncia insufficiente. Treni per il Sud e per l'Adriatico, dove la gente che va in villeggiatura può ancora trovare pensioni a basso prezzo e spiagge ancora libere...

Termini assediata

per il cambio-ferie

Sciagura sul lavoro

La tragedia in un cantiere della «Sogene». Il giovane ascensorista ha toccato accidentalmente un trasformatore e, con un grido strozzato, si è accasciato al suolo: la scarica elettrica l'aveva ucciso sul colpo. Da tredici anni, lavorava per la «Stigler-Otis»: con i suoi guadagni, manteneva il padre e la madre. Ora, la solita inchiesta è in corso.



Mario Marchesini, l'operaio ucciso

L'ha folgorato l'alta tensione

E' accaduto alla Pineta Sacchetti — Il muto dolore dei genitori — «La spina non era staccata»

Un giovane ascensorista della «Stigler-Otis» è rimasto fulminato da una scarica elettrica: aveva sfiorato inavvertitamente un trasformatore, i cui fili, probabilmente, erano scoperti. Il mortale incidente è accaduto in via della Pineta Sacchetti 100, nel grande cantiere che la «Sogene» ha installato per la costruzione di una clinica. L'operaio — Mario Marchesini, di 28 anni — stava poggiando degli utensili al compagno di lavoro, Pasquale Greco, stando sopra un «ponte» posto nella tromba dell'ascensore in fase di allestimento: improvvisamente, con un urlo strozzato, è stramazzato al suolo, contorcendosi disperatamente. Gli altri lavoratori hanno intuito l'accaduto, hanno staccato immediatamente la presa generale di corrente: poi hanno soccorso il giovane adagiandolo sui sedili di un'auto che si è diretta, a tutta velocità, verso il S. Filippo Neri. Purtroppo, l'operaio è giunto ormai «cadavere». Ha sfiorato casualmente un trasformatore, forse con i fili scoperti. La spina, comunque, non era staccata... hanno commentato amaramente i compagni di lavoro.

La polizia ha aperto una indagine per stabilire le responsabilità. Mario Marchesini abitava in un piccolo appartamento di via Sisto IV n. 5, col padre Serafino di 70 anni e la madre Assunta, di 67 anni.

Da quando il padre era stato inviato in pensione, era lui che provvedeva a quasi tutte le necessità della famiglia. Gli anziani genitori sono rimasti come impietriti quando hanno appreso la tragica notizia. Si mantengono, però, stranamente calmi ed è toccato a loro confortare il migliore amico di Mario, colto da collasso nell'apprendere la notizia. Mostrano anche una grande incredulità per l'accaduto: «Faceva l'ascensorista da tredici anni — dicono — e non gli era mai successo niente». Anche quando faceva un lavoro in casa, teneva prima la corrente.

lavoro

Verso la lotta dei ferrovieri

La segreteria provinciale del Sindacato ferroviari ha convocato per lunedì il Comitato direttivo e l'Attivo generale della categoria per esaminare la situazione che si sarà determinata dopo l'incontro fissato per domani tra organizzazioni sindacali nazionali e il ministro Medici. All'ordine del giorno saranno i problemi inerenti al congelamento e le decisioni di lotta che saranno prese in caso di fallimento delle trattative.

Il Comitato direttivo dovrà inoltre stabilire con quale tipo di sciopero i ferrovieri del compartimento di Roma dovranno protestare contro le decisioni riguardanti la concessione all'Int dell'appalto dei servizi di assistenza delle Gestioni merci di Roma-Termini. La privatizzazione del servizio rappresenta una aperta violazione dell'accordo sindacale raggiunto il 25 giugno.

INT — Domani, domenica e lunedì i dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti del settore autostrade saranno nuovamente in sciopero per ottenere l'unificazione del trattamento aziendale: i lavoratori del settore trasporto merci si asterranno invece da ogni attività nei giorni 9, 10 e 12 agosto (nessun lavoratore dovrà inoltre prestarsi ad effettuare servizio nella giornata di domenica 11 agosto).

La direzione dell'INT, anziché accogliere le giuste rivendicazioni del personale, ha fatto ricorso a una delle solite rappresaglie, trasferendo da Roma a Bologna un attivista sindacale. Il sindacato della categoria aderente alla CGIL ha immediatamente chiesto un incontro con i dirigenti per revocare la rappresaglia e ha fatto sapere che se questo non dovesse accadere, l'agitazione verrebbe insospitata.

Treni straordinari per il Sud e per l'Adriatico: ma le misure, in vigore da domani, sono insufficienti

Primo agosto: cambio ferie... Nelle stazioni, lungo le consolari, alle porte della città, si assiste allo spettacolo di chi arriva (abbronzato e con il volto triste) e di chi parte (allegro, pallido, ancora intossicato dalla vita di città...). Ogni giorno, solo alla stazione Termini, si registra un movimento di viaggiatori di oltre mezzo milione di persone. «Le ferie sono sacre...» dice un detto ormai usatissimo, specialmente tra le persone che, pur di lasciare la città per qualche giorno, affrontano «sacrifici» che spesso purtroppo rendono le vacanze una fatica invece che il sospirato e tanto atteso periodo di riposo... Forti del «diritto» che una persona ha di andare al mare o ai monti dopo undici mesi di lavoro, i romani lasciano la città con ogni mezzo: in treno, in auto, in motocicletta e, i più giovani, addirittura con l'autostop.

Con mezzo milione di persone in movimento solo a Termini, comunque, tutto avviene all'insegna del caos... Convogli ferroviari affollatissimi e lunghe colonne di auto sulle strade: si suda e s'impreca... Le difficoltà che s'incontrano per lasciare la città assumono il carattere dell'ultima penitenza prima di giungere al «paradiso» delle vacanze.

Basandosi sui dati statistici raccolti negli anni precedenti, funzionari della stazione Termini, comunque, hanno cercato di correre ai ripari. In giorni normali, dalla stazione partono 21 convogli e ne arrivano 210. Questo numero di treni, naturalmente, in questi giorni non è sufficiente: specialmente quest'anno che, fin dai giorni della partenza di Papa Giovanni XXIII e del susseguente Conclave, a Roma si è registrato un traffico di turisti eccezionale. Gli arrivi e le partenze, inoltre, aumentano di giorno in giorno e toccheranno cifre astronomiche a Ferragosto.

Di questo, prima di tutto, si è reso conto il personale in servizio alla stazione Termini. Ieri, infatti, tutti i convogli sono partiti colmi fino all'inverosimile... Si è ricorso a qualche soluzione di emergenza, ma è stato inutile: in molti, sono rimasti a terra e hanno dovuto lasciare la città con i treni successivi. Anche quest'anno, insomma, i dirigenti della stazione non hanno tenuto presente il fatto che, col primo di agosto, nella città avviene il cambio ferie... Hanno previsto cioè un piano di emergenza, ma lo faranno scattare soltanto domani.

Questi, comunque, sono i treni speciali che funzioneranno fino al 14 del mese. Domani arriveranno due treni da Cuneo e ne partiranno tre (per Reggio Calabria, per Pescara e per Ancona); il giorno quattro arriveranno cinque treni (quattro dal Nord e uno dal Sud) e ne partiranno tre (uno per Bari e due per Reggio Calabria); il giorno 9 partirà un solo convoglio speciale per Ancona; il 10 arriveranno due treni e ne partiranno due per Reggio Calabria, uno per Pescara e uno per Ancona; l'11 arriveranno due convogli dal Nord e due dal Sud; l'12 partiranno tre convogli da Reggio Calabria, uno per Pescara e uno per Ancona; l'13 arriveranno due convogli dal Nord e due dal Sud; l'14 partiranno tre convogli per Reggio Calabria, uno per Pescara e uno per Ancona.

Come si vede, dal piano predisposto, le linee rafforzate sono quelle per il Sud e quelle per l'Adriatico. Il fatto si spiega semplicemente: i treni per il Sud saranno presi d'assalto dagli emigranti che tornano a casa per le ferie. Per i convogli che vanno all'Adriatico, invece, il discorso è un altro. Le linee sono state rafforzate, perché si aspettano un forte incremento del turismo sulle spiagge dell'Adriatico. In proposito, e per dare una spiegazione al fenomeno, abbiamo raccolto alcune informazioni presso le agenzie di viaggio. Il primo motivo per cui il turismo si orienta verso l'Adriatico di carattere finanziario: le

vacanze su quelle spiagge, infatti, sono le più apprezzate. In media, per una pensione comoda, non si spendono più di duemila lire al giorno a persona... Rispetto ai prezzi delle spiagge del Tirreno, la cifra è quindi irrisoria. L'altro motivo — anche questo molto importante — è che le spiagge adriatiche ancora non sono state «ingabbiate».

Al mezzo milione di persone che giornalmente transitano per la stazione Ter-

mini, vanno aggiunti i villeggianti «pendolari»: il cioè che la mattina lascia Roma per raggiungere Ostia, Fregene e Fiumicino, e la sera fanno ritorno a casa. Anche questi sono «pendolari» e anche per questi è stato predisposto un piano di emergenza. Treni e metropolitana, infatti, sono stati rinforzati nelle linee di punta. Ma i risultati sono sempre poco soddisfacenti: la gente viaggia male, in piedi.

In piazza Navona

Il rapinatore l'ha travolto



Per sfuggire alle «pantere» della Mobile, un giovane è piombato in moto a cento all'ora in piazza Navona, alle 16 di ieri pomeriggio. Ha travolto, riducendolo quasi in fin di vita, un ragazzo che, alla guida di un ciclomotore, era sbucato da una strada laterale e in senso vietato. L'urto è stato tremendo. L'investito — il garzone macellaio Maurizio Pace, di 15 anni, abitante in via Porta Labicana 51 — è stato lanciato a dieci metri di distanza: ha riportato la frattura di entrambe le gambe, del braccio sinistro e altre gravi contusioni. L'investitore, anch'egli rimasto ferito, era inseguito perché lo accusavano di aver scippato la borsetta a una turista ungherese. Nella foto: l'investito.

Una grave decisione

Raddoppiate le tariffe delle autoambulanze CRI

Da ieri, le tariffe del servizio ambulanze della Croce rossa sono aumentate: da tremila a cinquemila per la prima ora di servizio e da cinquecento a mille lire per ogni trenta minuti successivi alla prima ora.

La grave decisione ha suscitato l'immediata reazione dei dipendenti della CRI, perché i motivi addotti («aumento dei costi di esercizio sui quali incidono i miglioramenti salariali corrisposti al personale») mirano a scaricare ogni responsabilità sui lavoratori.

In realtà, il personale della Croce rossa non ha ancora ottenuto gli aumenti salariali già concessi ai dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici.

«L'attuale aumento delle tariffe — si afferma nel comunicato diffuso ieri dalle segreterie della Camera del lavoro e del sindacato di categoria — rappresenta una conferma

della politica corporativa dell'Ente, politica che tende a servirsi dei lavoratori per influenzare l'opinione pubblica e ottenere ulteriori finanziamenti dallo Stato».

La segreteria della C.d.L. — del sindacato CRI — prosegue il comunicato — protesta energicamente per la decisione incontrollata; fanno rilevare che l'aumento delle tariffe non è dovuto agli aumenti salariali del personale; invitano il ministero della Sanità e la prefettura a intervenire per evitare questo ulteriore balzello imposto direttamente ai lavoratori, anche a quelli assistiti dalle mutue; indicano nell'abolizione delle sovrastrutture gravitanti sul servizio «trasporto infermi» e nell'abolizione di pesanti discriminazioni nel trattamento economico a favore di alcuni dirigenti della CRI, la via per fare economie e reperire i fondi necessari a coprire gli asseriti maggiori costi d'esercizio».

Delitto o suicidio?

Cadavere nel bosco

La morte risale a parecchie settimane or sono. Un'arma vicino al corpo dello sconosciuto

Uno sconosciuto morto, a quanto sembra, da almeno due mesi, è stato trovato ieri mattina nei castagneti di Monteporzio. Il corpo, in avanzato stato di putrefazione, ha un foro d'arma da fuoco alla tempia sinistra. Una pistola è stata trovata sotto il cadavere. Nelle tasche un portafoglio vuoto, senza documenti, né denaro, pochi spiccioli, un fazzoletto, due sigarette e cerini. I poliziotti del commissariato di Montecompatri e gli uomini della «scientifica» non hanno potuto scrivere «suicidio» alla fine dei loro verbali. La mancanza dei documenti, che non sono stati trovati neppure nei dintorni, il portafoglio vuoto, il luogo nel quale è stato trovato il corpo — una macchia cespugliosa tra i castagni, lontana da ogni sentiero — tutti questi elementi messi insieme possono lasciare libero il campo ad ogni ipotesi.

La macabra scoperta è stata fatta da Domenico Bove, abitante a Monteporzio, che di buon mattino aveva cominciato a girare per i boschi alla ricerca di funghi. Sulla strada del ritorno, in località Palocci, ha avvertito un odore pestilenziale. Incuriosito si è fatto largo a fatica tra la fitta vegetazione e si è trovato davanti al cadavere, ridotto quasi ad uno scheletro e forse dilaniato dagli animali. Raccapricciato si è precipitato in una pensione, che dista circa un chilometro, ed ha telefonato alla polizia. Poco dopo sono piombati sul posto gli agenti del locale commissariato ed un funzionario della Mobile di Roma.

Lo sconosciuto è vestito con abiti di buon taglio: completo blu in terno e lana, camicia bianca, cravatta. Nella tasca posteriore del pantalone è stato trovato il portafoglio, ma dentro non c'era nulla, neppure un foglietto di carta o una fotografia.

Anche i poliziotti della «scientifica» si sono trovati davanti ad un problema: il cadavere ha un foro d'uscita all'altezza della tempia destra, ma non si trova il foro d'entrata. Il corpo non presentava alcuna ferita, neppure altre ferite, ma ci vorrà l'autopsia per stabilirlo con certezza e per accertare le cause esatte della morte.

La Mobile, che ha battuto le piste del delitto, che circonda il posto nel quale giaceva il cadavere non ha permesso di trovare nulla di utile per l'inchiesta.

La pistola trovata accanto al corpo è a tamburo, calibro 9, di quelle in dotazione, fino a qualche anno fa, ai carabinieri. In questo però non aiuta le indagini. Negli ultimi mesi infatti nelle località circostanti Palocci, cioè Monteporzio, Montecompatri, Colonna, Rocca Priora, non è stata denunciata la scomparsa di nessun uomo che abbia le caratteristiche del morto. Il revolver era sul lato destro del cadavere, accanto alla mano, semicoperto dalla gamba. Impossibile, dato il tempo trascorso e tenuto conto che le piogge negli ultimi tempi sono state frequenti, rilevare impronte digitali. Le indagini continuano. Nessuno ha dimenticato che proprio un anno fa, in una zona molto simile a questa, a Malpasso, venne trovato il cadavere scheletrico di un giovane. Solo dopo una quindicina di giorni il caso, archiviato come morte accidentale, venne riaperto e si iniziarono le indagini, infruttuose, per un delitto. Il giovane in questione si chiamava Mario De Chiara.

Fuori darsi infatti è di questa ipotesi gli investigatori terranno certamente conto — che lo sconosciuto non sia arrivato solo al castagneto e che la donna al telefono, quando ha detto che il cadavere era suo, accompagnatore. Lo omicidio dopo il delitto avrebbe sottratto documenti e denaro. I primi per rendere più difficili i conti in questi sono le indagini. I soldi potrebbero invece rappresentare il movente del delitto.



Il luogo dove è stato trovato il cadavere dello sconosciuto

Il giorno

Oggi, venerdì 2 agosto (214-151). Onomastico: Alfonso. Il sole sorge alle 5,8 e tramonta alle 19,49. Luna piena il 5.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 61 maschi e 54 femmine. Sono morti 29 maschi e 26 femmine, dei quali 7 morti di sette anni. Sono stati celebrati 62 matrimoni. Le temperature: minima 17, massima 32. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare e temperatura stazionaria.

Musei chiusi

Fino al 31 agosto rimarranno chiusi al pubblico i musei Barracco, Canonica, Napoleonico e quello della Civiltà Romana, oltre alla Mostra della Galleria d'Arte moderna nel Palazzo delle Esposizioni.

Picchiato il regista

La polizia è accorsa ieri notte in viale Tirreno 207, chiamata dall'attrice cinematografica Maria Francesca Rossi Ferrari, in arte Anna Lynn. Venite, presto aggrediscono mio marito... aveva gridato la donna al telefono. Quando i poliziotti sono giunti, hanno trovato il marito dell'attrice, il regista Bruno Solara, tutto incrociato in volto. L'uomo ha raccontato di essere stato percosso da due uomini a lui sconosciuti che lo avevano accusato di avere picchiato un bimbo.

Bimbo focomelico: talidomide?

Domenica è nato un bimbo focomelico: senza il braccio sinistro e senza gamba. La madre ancora non sa nulla, e nessuno lo ha potuto domandare se, nel primo periodo di gravidanza, abbia usato dei tranquillanti. Ora il piccino è ricoverato al Policlinico. Il parto è avvenuto in casa, a Tuscolano.

Allarme per il Sistina

«Brucia il Sistina, accorrete». La telefonata ha fatto accorrere i vigili, ma si trattava di un falso allarme. Il dipinto del celebre teatro che emetteva molto fumo. I vigili comunque sono saliti sul tetto con lunghe scale. La via è rimasta a lungo bloccata.

La BANCA DI CREDITO E RISPARMIO

informa che dal 1° c.m. ha cominciato a funzionare la

FILIALE N. 3

di Via della Giuliana, 93-99 (Piazzale Clodio) Tel. 316.646-353.946

Mentre si lotta
contro l'epidemia

Tre scosse sulla città morta

Anche un italiano fra le vittime?

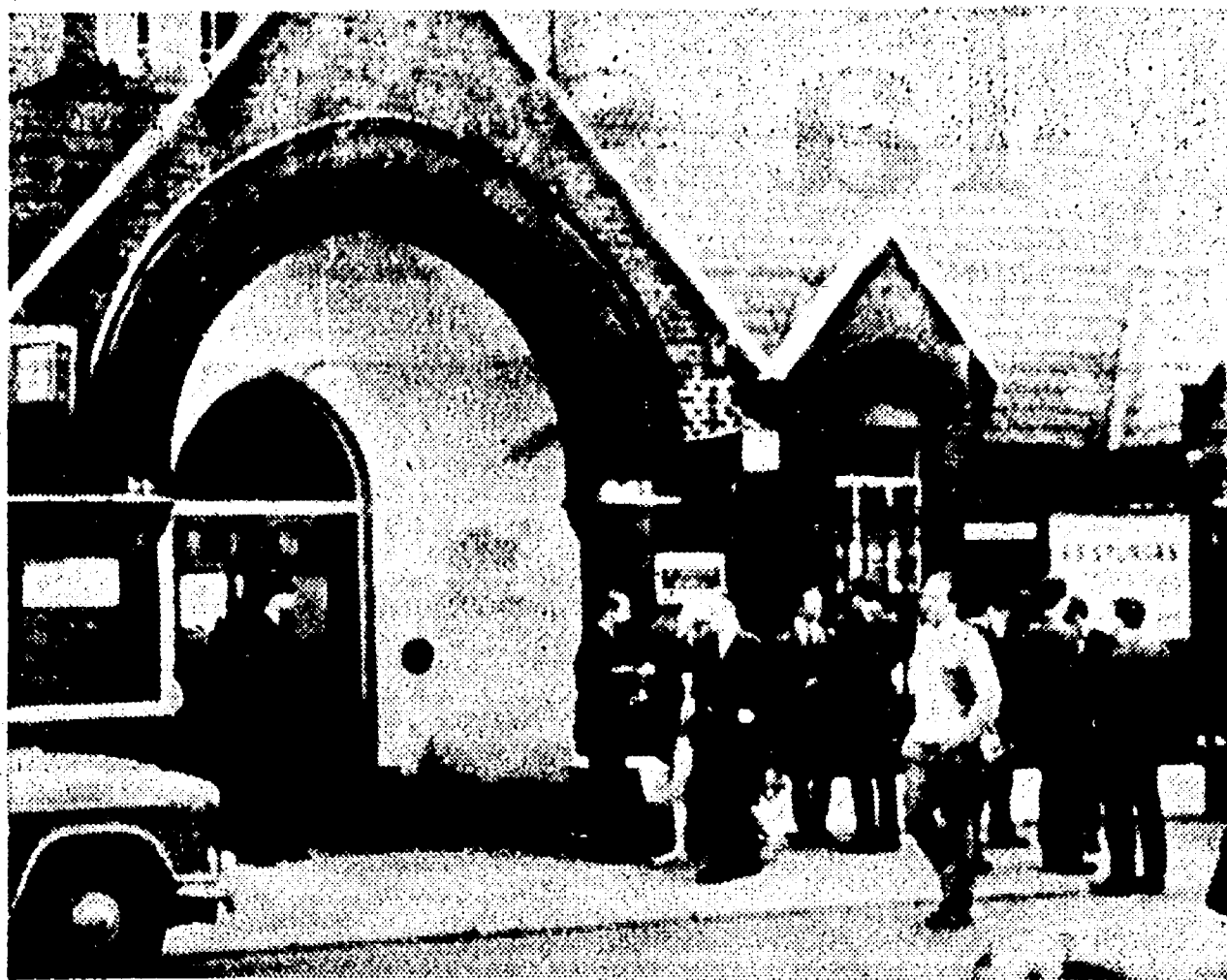


SKOPJE — Questa donna — che stringe tra le mani un mazzo di fiori appassiti — piange la propria creaturina, vittima del terremoto, sepolta provvisoriamente qui. (Telefoto)

Prima di avvelenarsi l'osteopata aveva detto: « Sono vittima di un intrigo politico. Dovevano sacrificare qualcuno, è toccato a me »



LONDRA — Alla prima di « Cleopatra » non poteva mancare la modella Rice Davies, che qui è fotografata mentre fa le boccacce ad una enorme testa di Bacco. (Telefoto)



LONDRA — Questo è l'ingresso dell'ospedale « S. Stefano », dove si trova ricoverato il dottor Ward. Notte e giorno i fotoreporter lo assediavano, a partire da mercoledì mattina, quando il medico della « dolce Londra » vi venne ricoverato. (Telefoto)

Il cuore di Ward fermo due volte

Sottoposto a tracheotomia il medico condannato per sfruttamento — Mandy: « Andare a trovarlo in ospedale? Sarei un'ipocrita »

Le operazioni anti-mafia

Vana la caccia a Luciano Liggio

Una ennesima battuta alla ricerca del sanguinario capocosa - Manifestazione del PCI a Villabate contro i legami fra mafiosi e pubblici poteri

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1. Il rapporto della Squadra mobile di Palermo con i quali 54 mafiosi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere, e per una serie di 14 omicidi culminata nella strage dei Ciaculli, è da ieri sera sul tavolo del procuratore capo della Repubblica, dottor Scaglione. Il magistrato ha deciso di demandare a due sostituti procuratori l'incarico di iniziare immediatamente gli interrogatori e i confronti tra i 17 pregiudicati che, attualmente, sono agli arresti. Tutti gli altri, infatti, come è noto sono ancora latitanti. Per ragioni di segreto istruttorio non sono state rivelate le singole imputazioni. Sembra, tuttavia, che un altro rapporto, ancora su 54, verrà inoltrato nelle prossime ore alla Procura. Tra i denunciati, risulta essere anche il capomafia di Chiavelli, Francesco Paolo Bontade, arrestato qualche tempo fa. Non si tratta dell'unico boss finito nella rete, ma solo del più grosso. Infatti almeno altri tre po-

tenti mafiosi sono caduti nelle mani della polizia. Sono Giuseppe Marsala, capomafia di Vicari — che ha mantenuto sino a pochi giorni fa buoni rapporti con il deputato regionale dc D'Acquisto e con l'assessore ai lavori pubblici di Palermo Ciancimino, anch'egli dc —, il capomafia di Bisacquino, Francesco Troncale, e il capomafia di Baugino, Salvatore Giunta. Tra i latitanti — oltre al capo della banda dei Greco, Salvatore, al capomafia di Uditore, Pietro Torretta, al capomafia di Villabate, Giovanni Di Peri — è anche Giuseppe Panzera che comanda la ferrea cosca di Caccamo e Sciarra che è stato al centro di una circostanziata denuncia del PCI per le sue reiterati intimidazioni antipopolari. Come è noto tra i 54 sono compresi, ma i nomi non sono stati ancora rivelati, gli uomini che la polizia sospetta di essere gli autori di una serie dei più clamorosi omicidi compiuti a Palermo nell'ultima decade di giugno, compresa la strage di Ciaculli. Manca, almeno nelle notizie diramate alla stampa, qualsiasi indicazione sul collegamento tra tutti questi mafiosi e, soprattutto, sul « giro » di interessi che li teneva uniti e li faceva contrari con la banda rivale dei La Barbera. Per quel che se ne sa — e non si tratta di supposizioni gratuite — i loro centri di potere erano costituiti — e in buona parte lo sono ancora — dalla speculazione sulle aree edificabili, dal controllo sugli esercizi commerciali nelle zone residenziali della città e sui mercati generali.

Su questo tema e per ribadire al più presto tutti i legami tra dc, pubblici poteri e mafia, si è tenuta ieri un'importante manifestazione a Villabate, il grosso comune agricolo nei pressi di Palermo, dove, poche ore prima della strage dei Ciaculli, esplose un'altra « ciaculietta-bomba » uccidendo due passanti. La manifestazione è stata promossa dal comitato regionale di zona del PCI e vi hanno partecipato delegazioni operai e contadini di Misilmeri, Bagheria, Ficcarazzi.

Alla manifestazione hanno preso parte il segretario regionale del partito, compagno Pio La Torre, e il compagno on. Speciale. Contemporaneamente hanno avuto inizio, ancora una volta, nuove relate della polizia. Sono stati effettuati nel corso della nottata dodici fermi. Sull'identità dei fer-

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1. Il dott. Ward, forse con complicità mai più di fronte alla Corte dell'Old Bailey per apprendere a quanti anni è stato condannato per sfruttamento; l'osteopata sta morendo. A tarda sera un portavoce dell'ospedale St. Stephen ha commentato che le condizioni dell'osteopata sono aggravate dopo un'operazione alla gola. Il medico non ha ripreso conoscenza e viene tenuto in vita sotto la tenda ad ossigeno. La medesima fonte ha dichiarato ai giornalisti: « Non so quanto a lungo una persona possa vivere in queste condizioni ». Il portavoce ha comunque smentito che il dottor Ward fosse già morto. Un bollettino medico diramato questo pomeriggio dall'ospedale di St. Stephen comunicava già che le condizioni del Ward si erano ulteriormente aggravate dopo che in mattinata il medico era stato sottoposto ad una operazione alla gola (tracheotomia), intesa a facilitargli la respirazione che avviene grazie ad una canula intratracheale collegata con una « bombola di ossigeno ». L'operazione è durata un'ora e mezzo. Il paziente continua ad essere alimentato per via endovenosa con una soluzione contenente glucosio ed uno stimolante per il cuore. Per ben due volte nel pomeriggio, il cuore di Ward si è fermato. Ogni volta è stato rianimato con iniezioni intracardiache.

Successivamente i medici hanno precisato che Ward è stato colpito anche da broncopneumonia. È stato perciò immesso in una cosiddetta « macchina di Boyle », una sorta di polmone di acciaio. Per consentirgli una maggiore aerazione il malato è stato trasferito in una stanza più ampia. Agli ingressi dell'ospedale e nella stanza ove il medico giace nella macchina, con il viso sempre più cianotico, sono sempre presenti gli uomini della polizia che lo piantonano da quando il giudice Marshall ha revocato l'ordine di libertà provvisoria annullando la cauzione di tremila sterline. Tra essi vi è anche un guardiano della prigione di Brixton. I sanitari hanno accertato che Stephen Ward ha ingerito una quantità di barbiturici superiore di circa sessan-

ta volte ad una dose normale. Ve n'è abbastanza per ammazzare un cavallo. Che il medico abbia compiuto un gesto disperato per sottrarsi alle conseguenze del processo appare ormai fuori dubbio. Per ognuno dei reati addebitatigli Ward rischia una pena massima di sette anni: in tutto, quattordici anni. Ma nella giornata di martedì egli rilasciò al Daily Express alcune dichiarazioni che gettano una certa luce sul tentato suicidio: « Domani sarò condannato all'Old Bailey. Non credo che potrò sopportare una pena detentiva. Si tratta di un processo politico. Bisognava sacrificare qualcuno. Non è il fatto di andare in prigione che mi preoccupa, ma quello di dover accollarmi tutta la vergogna, di essere perseguitato; questo è quel che più mi ferisce. Spero che l'inchiesta proseguirà, perché vi sono ancora una o due persone che possono — se vogliono — condannarmi. Bill (lord) Astor avrebbe potuto difendermi. Ma il suo silenzio è equivooco per me a una crocifissione. Quando i « pezzi grossi » vogliono una vittima, non c'è nulla da fare ». Due ore prima di essere rianimato in fin di vita, parlando con degli amici, aveva ribadito di ritenere che il suo processo non fosse che un atto di vendetta politica in seguito allo scoppio dello scandalo che aveva travolto l'ex ministro Profumo.

Qualcuno doveva essere sacrificato, ed è toccato a me », ha nuovamente affermato Ward. Mentre l'agonia del medico colora tragicamente tutta la vicenda, le due protagoniste femminili dello scandalo non sembrano eccessivamente preoccupate della peggiora che gli avvenimenti stanno prendendo. O almeno una di esse, Mandy Rice Davies, mostra di fronte alle ultime notizie un disinteresse agghiacciante. Nella serata di ieri è intervenuta al « gran gala » nel « Dominion Cinema » per la prima londinese del film « Cleopatra ». Ogni biglietto costava 50 ghinee (92.000 lire). Ai fotografi che l'assediavano la diciannovenne « modella » ha risposto alcuni sberleffi; ai giornalisti che le chiedevano se intendesse recarsi in ospedale a visitare Ward ha risposto irritata: « Beh, se lo facessi sarei un tantino ipocrita, non credete? ».

Poi ha partecipato al pranzo di gala al « Royal Hotel » ove ha folleggiato a lungo bevendo champagne. Christine Keeler invece sembra avere qualche grattacapo. Il suo ex amante, il cantante di jazz giamaicano Alroyus (Lucky) Gordon, che martedì scorso è uscito di prigione in seguito all'annullamento dell'accusa relativa ad un'aggressione contro Christine (era stato condannato a tre anni) si è affrettato a querelarlo. Dal canto suo la Keeler, temendo che il cantante non si limiti solo alle vie legali, ha chiesto la protezione della polizia. Nel frattempo ella continua le sue deposizioni di fronte a lord Denning, il quale sta conducendo un'inchiesta per accertare sin dove le eccentriche prediche dell'ex ministro Profumo hanno, o avrebbero, compromesso la sicurezza dello Stato. Il cantante giamaicano intanto, grazie alla strepitosa pubblicità che è stata fatta attorno al suo nome ed alle sue vicende, è stato oggi scritturato da uno dei ritrovi più raffinati di Londra, lo

Stork Room: guadagnerà circa cento sterline alla settimana. Anche Christine ha egregiamente provveduto al proprio futuro: gli ambienti giornalistici londinesi ritengono che attualmente il conto in banca della strepitosa ragazza si aggiri sulle 30.000 sterline (oltre 52 milioni di lire). Di queste, oltre 20.000 sterline provengono dalla vendita delle sue memorie acquistate dal più diffuso giornale domenicale inglese (e la cui pubblicazione ad un certo punto fu interrotta a causa della eccessiva spregiudicatezza della loro stesura). Il resto è frutto di pose per fotografie o di altre prestazioni sulla cui natura non c'è da avere dubbi. Mandy Rice Davies, dal suo canto, ammette di aver messo da parte anche lei una somma, ma non della stessa consistenza di quella della Keeler. Ronna Ricardo è stata sino ad ora la più sfortunata; ha steso anch'ella per benino le sue memorie e le ha messe sulla piazza per la modica cifra di 12.000 sterline. Ma sino ad ora nessuno si è fatto avanti con un'offerta, forse perché intimidito dall'ira che tutta questa attività « letteraria » ha scatenato nel « Guardian », l'autorevole organo liberale.

I fatti di Nisemi

Discriminata la distribuzione dell'acqua

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 1. Al processo per i fatti di Nisemi oggi hanno deposto i primi testimoni a discarico. Entro la giornata di domani tutte le deposizioni dei componenti alcune delle commissioni d'accusa dovrebbero essere esaurite, mentre per sabato è prevista la requisitoria del procuratore generale. Primo ad intervenire per la difesa, indicato dal collegio, è il compagno avvocato Mercurio di Caltagirone. Tra le testimonianze più interessanti rese oggi sono quelle di Di Bannardo e del dottor Santeri. E' facile, ora, mettere a confronto vecchi e nuovi testimoni di Nisemi, per loro competenza sui problemi cittadini, il loro interesse a risolverli. Di Bannardo è stato popolare nel paese, di cui ha mostrato di conoscere a fondo le condizioni. Egli ha riferito sulle iniziative condotte dalle trascorse amministrazioni per la soluzione del problema dell'acqua, ma per l'occupazione della mano d'opera, per le prospettive di lavoro nella zona, per bloccare la frana dell'emigrazione. Con l'ANIC di Gela l'amministrazione Di Bannardo aveva intrapreso trattative perché almeno un 15 per cento della mano d'opera venisse prelevata da Nisemi. L'ultima amministrazione diretta dal compagno Piazza aveva quasi definito un accordo con una società catinese per condurre ricerche idriche. L'accordo era vantaggioso: se i sondaggi fossero stati negativi (e pare che tale risultato sia

da escludere) il Comune non avrebbe versato alla società alcuna somma; nel caso di ritrovamento delle acque alla società (che avrebbe dovuto assicurare il rifornimento al Comune) sarebbero stati versati venti milioni in cinque anni. Se si considera che il Comune incassa annualmente dai cittadini dell'acqua dieci milioni, si rivela che l'iniziativa poteva essere ben realizzata. Il tradimento del transfuga e la caduta dell'amministrazione popolare mandarono a monte l'azione in corso e, con essa, una seria prospettiva di soluzione efficace. Dalla deposizione del dottor Santeri è venuta una nuova denuncia delle responsabilità e delle inettitudini degli attuali amministratori. Il teste ha parlato di discriminazioni persino nel rifornimento dell'acqua nei vari quartieri: il quartiere « centro » era servito con maggiore frequenza; quelli periferici, i quartieri popolari, restavano assetati per molti giorni. Santeri ha esibito alla Corte una sua intervista concessa a un giornale romano appena una settimana prima della manifestazione del 22 ottobre) nella quale indicava come problema più preoccupante di Nisemi proprio la carenza dell'acqua e metteva in guardia contro il pericolo di malattie infettive, che si sono poi registrate a decine. Dagli altri testi si è appreso dell'azione distensiva svolta dai dirigenti sindacali dopo lo scontro con i comunisti, del lancio di candelotti contro i dimostranti.

Lorenzo Maugeri

Ieri al Senato

Elaborate le proposte contro la mafia

Fruttuosa seduta, ieri pomeriggio, dell'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia riunitasi al Senato per coordinare le misure urgenti — di carattere legislativo e amministrativo — proposte per combattere, in alcuni settori, il fenomeno mafioso. Sui punti nodali l'accordo è stato raggiunto. I provvedimenti, sotto forma di disegni di legge o di norme amministrative, saranno approvati martedì dalla commissione convocata in seduta plenaria, e quindi inviati alle Camere e al governo. Martedì, a quanto risulta, la commissione discuterà anche del piano di lavoro da realizzare dopo le ferie (fra l'altro la ricognizione in loco, cioè in Sicilia, della pubblicità da dare a certi momenti della sua attività, dell'obbligo del giuramento dei testimoni che saranno interrogati).

E' ACCADUTO

Identificò: che cos'è?

PARIGI — Secondo le statistiche più recenti, solo un quarto della popolazione francese si lava i denti. Costantemente, gli altri limitano l'uso del dentifricio alle festività, ai matrimoni o ai compleanni. Circa il dieci per cento di essi ignora addirittura il sapore della pasta dentifricia. L'uso dello spazzolino, per chi i denti li lava, sia pure raramente, è collettivo: uno, infatti, serve all'intera famiglia per oltre un anno.

Ipnotizza per radio

LONDRA — Il ministero britannico delle telecomunicazioni ha messo a disposizione di Henry Blythe, il famoso ipnotizzatore inglese, una lunghezza d'onda della quale l'uomo si servirà per addormentare a distanza 10.000 persone. Il singolare esperimento avverrà domani a Gloucester, nel corso di una riunione a cui parteciperanno appunto le diecimila « caviglie ».

Cervo preistorico

BERLINO — Alcuni archeologi della Germania orientale hanno trovato lo scheletro di un cervo vissuto un milione di anni fa circa. Il ritrovamento è avvenuto nei pressi di Meinhungen, in Turingia. Lo scheletro, che è privo della testa, era sepolto nel fango, a una profondità di tre metri.

Vaiolo in Polonia

VARSAVIA — La corrente epidemia di vaiolo sviluppata in Polonia ha causato altre due vittime portando così a sei il totale dei morti. Inoltre sono stati accertati altri venti casi della malattia facendo salire a settanta il numero dei colpiti dall'epidemia.

SKOPJE, 1.

Le rovine della capitale macedone sono ancora scosse da violenti sussulti. Stasera, all'alba, la terra ha tremato per tre volte: le scosse sarebbero state valutate dal 6° grado della scala Mercalli, abbastanza forte, quindi, da far franare i muri pericolanti, da scuotere ancora una volta le macerie di Skopje. Migliaia di terremotati, che dormivano all'aperto o sotto le tende si sono destati di soprassalto precipitandosi lontano dalle rovine, atterriti dal terrore. Fino al levar del sole hanno vagato per le strade senza una meta precisa, badando solo a tenersi lontani dai monconi di case ancora in piedi, dagli edifici lesionati, quei pochi risparmiati finora dai « bulldozer ». Altre 18 scosse di minore entità sono state avvertite dai seismografi. E' stato intanto reso noto un primo elenco di 46 persone che alloggiavano la sera del 25 luglio nell'albergo « Makedonia »: risulta che un italiano si trova probabilmente fra le vittime. Si tratta di Antonino Dalaga, nato a Bergamo nel 1931. Era ospitato nella stanza 333. Dal registro dell'albergo si rileva, però, che la stessa stanza fu assegnata, sempre la sera del 25 luglio, alla signorina Helen Frank, di 24 anni, residente a Stoccarda. Il consolato italiano si sta interessando per avere più precise informazioni: fino a oggi si era creduto che nessun italiano fosse morto nel terremoto. Non è escluso che Antonino Dalaga si sia allontanato dal « Makedonia » prima del crollo: il suo nome, infatti, non figurava in un elenco trasmesso prima della sciagura dalla direzione dell'albergo alla polizia.

Anche altre nazioni hanno pagato il tragico tributo di morti al terremoto di Skopje. E' noto che al momento del cataclisma molti turisti erano nella capitale macedone. La associazione automobilistica olandese, ad esempio, ha annunciato che 50 turisti olandesi che erano in visita in Jugoslavia, debbono essere considerati dispersi. Si teme che anche Rosemary George, la campionessa di nuoto che fu la prima ragazza inglese ad attraversare la Manica a nuoto sia rimasta vittima del sisma.

L'UDI per i bimbi macedoni

L'UDI, attraverso il settimanale « Noi Donne » ha lanciato una sottoscrizione a favore dei bambini macedoni. Si tratta di raccogliere una somma di denaro che possa consentire di ospitare decine di piccoli nelle colonie gestite dall'UDI stessa. Le offerte vanno inviate a « Noi Donne » e all'UDI, via della Colonna Antonina, 41 - Roma.

VENEZIA ANNO VENTIQUATTRO



A poco più di tre settimane dall'inizio della Rassegna permanente l'attesa per i film che rappresenteranno l'Italia: nessuno è sicuro, molti sono « probabili » (Francia, Inghilterra, Jugoslavia, URSS e USA hanno invece designato i loro)

Una scelta non facile

Non sa vivere fuori di Roma



Anita Ekberg non può più vivere lontana da Roma. Lo ha dichiarato ieri ai giornalisti che erano accorsi ad accoglierla a Fiumicino, dove l'attrice è arrivata insieme al marito proveniente da Los Angeles. Negli USA, la Ekberg ha appena finito di girare « Quattro per il Texas », con Sinatra, Dean Martin e Ursula Andress

Una densa estate musicale in Svizzera

BERNA, 1. Nella corrente stagione estiva di terra in Svizzera, come di consueto, una serie di manifestazioni musicali di gran classe. Fra le più importanti ricordiamo: Le Settimane internazionali di musica a Lucerna, dal 14 agosto al 14 settembre. Il programma comprende concerti sinfonici, corali, d'organo, di musica da camera, esecuzioni di pianoforte, ecc., con la partecipazione fra l'altro dell'Orchestra Sinfonica del Festival della Philharmonia Orchestra of England, del Wiener Singverein e di famosi direttori d'orchestra e solisti fra cui: Alois Gahleitner, Ernest Ansermet, Herbert von Karajan, Arthur Schnabel, Zino Francescatti, Robert Casadesu.

Il VII Festival di Yehudi Menuhin a Gstaad, dal 5 al 13 agosto, con il concorso della Orchestra da Camera di Zurigo e un notevole numero di solisti. Il programma comprende fra l'altro musiche di Vivaldi, Mozart, Haydn, Schubert, Brahms.

Le Settimane concertistiche engadinesi, dal 10 luglio al 13 agosto, nelle ben note località di Sils, Silvaplana, St. Moritz, Celerina, Pontresina, Samedan e Zuoz, dove vengono collegate da frequenti comunicazioni locali. Il programma comprende soltanto musica da camera, fra cui celebri pezzi di Beethoven, Haydn, Mozart, Bach, Vivaldi, Schumann.

Le Settimane del Festival musicale a Meiringen nell'Oberland Bernese, dal 13 al 20 luglio. Le settimane estive di musica a Braunwald.

In gennaio a Firenze il Festival dei popoli

FIRENZE, 1. La quinta edizione del Festival dei popoli — rassegna internazionale del film etnografico e sociologico — si terrà a Firenze dal 20 al 26 gennaio 1964, al Teatro della Pergola. La manifestazione si propone di presentare « quella cultura che si è sviluppata al di fuori delle strutture tecniche e di linguaggi documentari sempre più sensibilmente interessati alla individualità e alla raffigurazione di una completa realtà sociale ».

In connessione con il Festival si terrà, come di consueto, un colloquio internazionale sul film etnografico e sociologico, il cui tema specifico deve essere: « La cultura e la società ». La giuria, composta di sette membri, dei quali quattro stranieri e tre italiani, attribuirà con verdetto motivato i seguenti premi:

« Gran premio del Festival », consistente nella somma di lire 1.000.000 con « Marzocco d'oro » al miglior film, in senso assoluto, presente al Festival.

« Primo premio di categoria », consistente nella somma di lire 300.000, con « Marzocco d'argento », al miglior film di ciascuna delle tre categorie di cui all'art. 4 del Regolamento.

E' cominciato intanto il lavoro di repertorio dei film. Tra le prime importanti adesioni è da segnalare quella degli Stati Uniti con il film « The Showman » di David e Albert Maysles, sulla vita del produttore e distributore cinematografico americano Joseph Levine. Riusciranno a presentare film, fra cui, inoltre già iscritti Inghilterra, Canada e Brasile.

Incontro «storico»



Con il Piraikon Theatron Rive a Ostia il dramma di Oreste

Il villaggio di Radopolje, apparso in questi giorni sugli schermi di Pola. Non si conosce il nome del regista, come non si conosce quello del film inglese Billy il bugiardo, interpretato da Tom Courtenay e Julie Christie, scelto per rappresentare la Gran Bretagna a Venezia.

Ma, si è detto, dovrebbe essere questione di ore. Il cartellone della XXIV Mostra è ormai in via di completamento.

L. S.

(Nella foto del titolo: Luigi Chiarini).

Il Piraikon Theatron di Atene, che già la scorsa estate si impose all'attenzione del pubblico italiano, è tornato a noi. Ieri, sera, nello scenario sempre confacente di Ostia Antica, ci ha offerto una edizione di Oreste, di Eschilo. I due drammi, che tengono dietro all'Agamemnone, narrano, come sappiamo, l'atto di eresia della casa di Atene, la sua validamente sostenuta dalla sorella Elettra, sulla madre Clitennestra, assassina del re d'Argo, la persecuzione di Oreste dal parte delle Erinni scatenate dalla genitrice: lo scioglimento, infine, di Oreste dai vincoli della famiglia, ed esilio, al tempo stesso, una nuova misura del diritto.

Testi di tremenda complessità, per le profonde implicazioni storiche, morali, religiose, che nelle Eumenidi sono addirittura prevalenti sulla nuda potenza poetica, così schiacciata ancora nelle Coefore. Ma è caratteristica insigne del Piraikon Theatron non far pesare, pur nella ricchezza di lingua, di gesto e della dizione, che insensibilmente si eleva al canto, non smarrisce qui il suo colorito terrore, ma si rivela, in tutto ciò, quello di una certa semplificazione delle psicologie e dei loro contrasti: così, a noi sembra che, nel simulare il proprio dolore per la creduta morte di Oreste, Clitennestra non debba essere immune da un patimento reale, da una sofferenza autentica: mentre quello che ci viene proposto, nel caso specifico, dal Piraikon Theatron, è piuttosto un saggio del resto molto persuasivo, di una applicata a fini politici. Altri esempi si potrebbero forse fare. Ma ci preme invece mettere in luce come, nella loro intelligenza, Coefore ed Eumenidi riescano a comunicare con rara pertinenza, e a malgrado dei l'ostacolo della lingua (le due opere sono tradotte in greco moderno) il loro messaggio allo spettatore italiano. Ne va data lode al regista Dimitrios Rontas, agli interpreti, il Vexilis, la Xenakis, il Vostis, il Malavetas, la Saris, la Kariofyli, la Papathanassiou, la Zerva), alla coreografia Loukia: tutti accomunati da un'entusiasmo, caldissimi, insistenti applausi della platea.

Il Piraikon Theatron si esibirà a Ostia antica sino a domenica. Oltre a replicare Coefore ed Eumenidi, ci darà Elettra di Sofocle e Medea di Euripide: già portate a strepitoso successo, l'anno passato, nella interpretazione magistrale di Aspasia Papathanassiou.

ag. sa.

Cinema La banda degli inesorabili

Un « giallo » a Parigi, garbatamente raccontato da Pierre Chevalier, senza toni truci, ricco di sorprese e costellato di sottili note ironiche. Seguiamo dunque nella metropoli francese un giovane e sparuto americano, braccato inesorabilmente da misteriosi individui in abito nero. La meta di ognuno è una favolosa collezione di gioielli rubata ed affidata dagli autori del crimine ad un antiquario. Un ardito giovane figlio dell'uomo che era stato derubato delle gioie e mandato in rovina, una ragazza ingenua e graziosa, si aggiungono ai personaggi della vicenda che si risolve, a conclusione di avventurosi sviluppi, con un ben congegnato colpo di scena.

Svolto con ritmo serrato, argutamente recitato da Daniel Gelin, Dany Carrel e da un altro folto gruppo di eccellenti attori il film si segue con vivo interesse. La fotografia, di eccellente stile in non pochi tratti, è in bianco e nero.

vice

Le proiezioni al Festival di Jugoslavia

Musica Tosca a Caracalla

Fra tante esecuzioni di Tosca, questa diretta da Armando La Rosa Parovoz, messa in scena alle Terme di Caracalla, certo non spicca e sul piano puramente musicale.

HOLLYWOOD, 1. Dopo aver sorpreso i fans di tutto il mondo, annunciando il patto che li legherà nel futuro, Frank Sinatra e Bing Crosby hanno posato per questa foto che suggella la loro imminente collaborazione.

I due « big » della musica leggera e del cinema si sono recati ieri in uno studio di registrazione e si sono fatti immortalare proprio davanti ad un microfono. Entrambi sfoggiavano copricapo quasi identici e un sorriso da grandi occasioni.

Finita dunque la « grande sfida » tra « the voice » e « Crosby »? « Non c'è mai stata rivalità », ha detto recentemente quest'ultimo. Ma è noto a tutti il cruccio dell'ex partner di Bob Hope da quando, iniziato il suo declino, cominciò ad afferarsi di prepotenza il nuovo astro Frank Sinatra.

« Io guardo soprattutto al jazz », ha poi detto Crosby, « e non posso confermare che lui e Sinatra batteranno due strade diverse. Intanto, ecco il insieme, allegri e fiduciosi nell'avvenire ». Nella foto: Sinatra e Crosby fotografati ieri nello studio di registrazione.

Tolto il sequestro al film « Daniela »

CATANIA, 1. Il giudice istruttore presso il tribunale di Catania ha deciso di sciogliere dal sequestro il film Daniela (Criminale, striscia), l'ordine è stato trasmesso, con fonogramma circolare, a tutte le questure d'Italia.

La pellicola venne proiettata, in anteprima assoluta, alla fine del gennaio scorso, in una cittadina della provincia etnea, Adrano, e, successivamente, a Catania, Messina, Roma, Civitavecchia, Firenze, Trapani e Siracusa. Un mese e mezzo fa, però, durante la programmazione a Palermo, la locale Procura della Repubblica ordinò il sequestro del film, ravvisando presunta oscenità in talune sequenze del secondo tempo. Accertato che la « prima » si era svolta ad Adrano, la Procura della Repubblica di Palermo trasmise gli atti, per competenza territoriale, alla magistratura di Catania.

Il giudice istruttore, dottor Capitano, ha assistito per tre volte alla proiezione del film nella sala di un cinema cittadino, analizzando le scene incriminate, ed ha quindi emesso un'ordinanza con la quale Daniela viene posta nuovamente in circolazione, previo taglio di alcuni fotogrammi.

A Viareggio nel '64 i Carnevali di tutto il mondo

VIAREGGIO, 1. « Carnevale nel mondo » sarà denominato il Carnevale di Viareggio 1964, che si svolgerà dal 26 gennaio all'11 febbraio '64, con quattro grandiosi cori, mascherati sui viali a mare, uno dei quali in « notturna ». Comitato organizzatore viareggiano ha deciso di invitare complessi di Strasburgo, Monaco di Baviera, Basilea, Nizza, New Orleans, Estoril, Rio de Janeiro e Venezia. I carri stranieri saranno allestiti a Viareggio. Si tratterà di un vero e proprio « gemellaggio » fra i « Carnevali » del mondo.

controcanale vedremo

Una buona innovazione

Se non andiamo errati, non era mai accaduto che il telegiornale si impegnasse in una serie di servizi brevi sullo stesso argomento e li mandasse in onda, sera dopo sera, nelle sue normali trasmissioni: ma da ieri la nuova via è imboccata. Non si tratta di una scoperta: i quotidiani seguono questa via da sempre, si può dire. Ma per la TV c'è una innovazione: e ci pare una buona innovazione, anche perché essa tende a dilatare l'area del telegiornale, che, sera al di là della pura informazione quotidiana.

Si è cominciato con i servizi sulle spiagge (un tema d'obbligo, in questa stagione). E ieri sera siamo entrati in una piccola « colonia » svedese. Due o tre spunti divertenti (come il corso scolastico per cucinare gli spaghetti), altri più banali: ma su questo terreno, ci pare, si può migliorare assai prestando il « taglio » dei servizi.

Il sistema, però, non può essere ugualmente valido per tutti gli argomenti. Ad esempio, non si può trattare la mafia come si trattano gli spunti di costume sulle spiagge. E, invece, a giudicare dall'altro servizio che abbiamo visto, ancora ieri sera, sulla mafia, c'è il pericolo che questo avvenga. La mafia non è argomento che si possa affrontare di scorcio e, d'altra parte, ci sono tante notizie da dare in questi giorni, più interessanti di certe osservazioni marginali e, per di più, di maniera.

Semmai, è partendo da queste notizie e allargandone il significato che si può imbastire un breve servizio. Ad esempio, di ieri sera era la notizia della denuncia di Paolo Bontà e, inoltre, quella delle linee che sta seguendo il lavoro della commissione d'inchiesta.

Ecco due buone occasioni: sulla scorta della denuncia di Paolo Bontà si poteva costruire un buon servizio sui legami tra mafia e politica (aspetto fondamentale sul quale invece il Palmisano, autore di questi servizi del telegiornale, continua regolarmente a tacere) esaminando i lavori della commissione, invece, si poteva sviluppare il discorso sugli aspetti propriamente economici della mafia. A che è servito, invece, il pezzetto sull'omertà? In parte ovvio e in parte strettamente moralistico, esso non ci ha detto proprio nulla: peggio, non ci ha saputo neanche spiegare come mai, anche nel caso in cui l'omertà si rompa (come è avvenuto per l'assassinio di Carnevale, quando la madre del sindacalista levò il dito accusatore contro i mafiosi), la magistratura assolva ugualmente.

Evidentemente, l'omertà esiste: ma bisogna stare attenti a non farla diventare un alibi per le responsabilità determinanti di chi copre i delitti della mafia non già per paura ma per proprio tornaconto, perché la mafia è « strumento di governo ».

g. c.

Una commedia di Coward

Noel Coward, autore di molte e fortunate commedie, ha ambientato la vicenda dei Rubini di Lady Alexandra in un'ipotetica Isola del Sud, dove il governatore britannico, volendo favorire un partito locale a svantaggio di un altro, li serve della grazia e dello spirito di una scelta non graziosa e spirito che dovrebbero servire a mettere, diciamo così, fuori combattimento il giovane « leader » politico avversario del governatore. Le conseguenze della manovra mondano-diplomatica sono però diverse dalle premesse, e la storia si tinge lusingosamente di color giallo. Opera di modesto impegno, i rubini di Lady Alexandra può offrire qualche motivo d'interesse per le gustose allusioni al costume coloniale inglese, che Coward ha conosciuto a lungo e di persona.

Ingrid Bergman nei grandi Oscar

Per la serie i grandi Oscar martedì 6 agosto alle ore 21,05 sul Programma Nazionale la televisione trasmetterà il film Angoscia con Charles Boyer e Joseph Cotten, diretto da George Cukor.

Eccome una breve trama. L'assassinio di una celebre artista sposa, dopo alcuni anni, la nipote di lei e la porta nella casa dell'uccisa per poter impunitamente cercare i giocolieri che non aveva potuto trovare quando commise il delitto. Per assicurarsi l'immunità insinuabile e abilmente per essere internata in un manicomio. Però, l'intervento di un abile poliziotto fa crollare il criminoso piano e il delinquente viene assicurato alla giustizia.

programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro mondo; 10,30: Dalla Basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi: Festa del Santo Perdonato; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: 21g. 25g. 13,25-14: Girasole; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Valzer di ieri e di oggi; 19 e 30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: I dilettanti di musica nell'800; 17,25: Il Grand-Opéra; 18: Concerto di musica leggera; 19: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giotra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Appuntamento; 20,25: Dove abiti il prossimo. Romanzo di Giuseppe Casseri; 21: Concerto sinfonico, diretto da Richard Schumacher; 22,30: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8,35: Musica del mattino; 8,55: Canta Joe Sentieri; 8,50: 19,30: 20,30, 21,30, 22,30; 9,15: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Fongrafie con dedica; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzone; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Divertimento per orchestra; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: La Rassegna del disco; 16,50: La discoteca di Flora Antonini; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La banconota da un milione di sterline, da un racconto di Mark Twain; 18,25: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microscopio; 20,35: Cento città; 21 e 35: Il giornale delle scienze; 22: Appuntamento con le canzoni.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Lennox Berkeley; 19,30: Per anni; 19,15: La Rassegna. Cultura frate; 19,30: Concerto di ogni sera; 19,45: Beethoven; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Well; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Adamo ed Eva '63, due atti di Jacques Audbert; 23: Albert Roussel.



Davide Montemurri e Lia Zoppelli in « I rubini di Lady Alexandra », questa sera sul nazionale (ore 21,05)

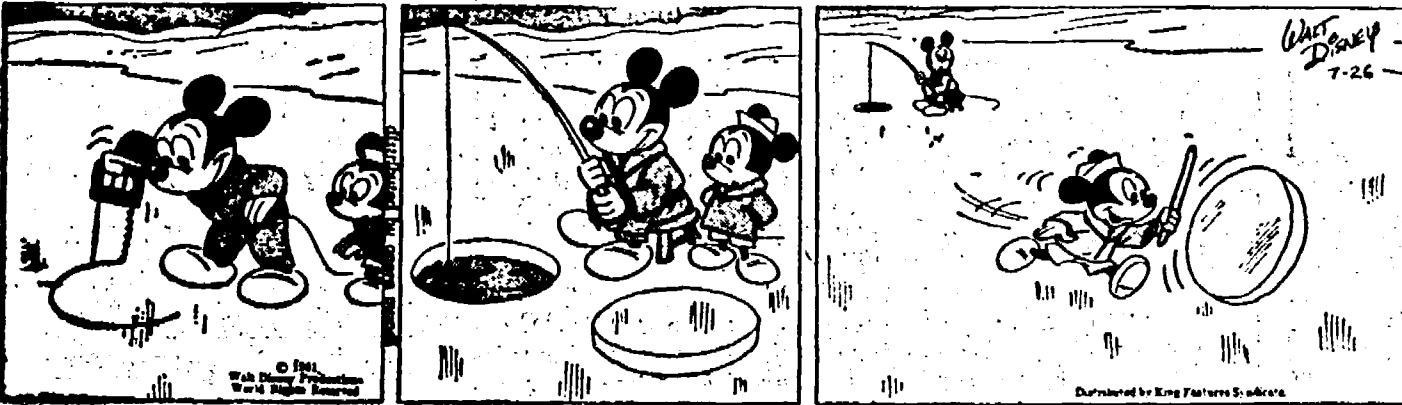
Il dott. Kildare di Ken Bald



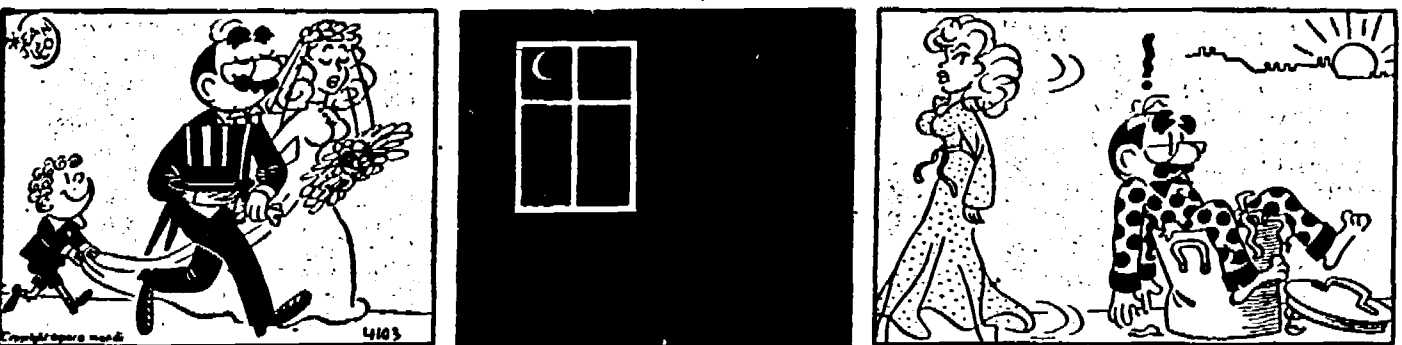
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



L'opera di educatore di Antonio Banfi

Ho letto sull'Unità l'articolo del compagno Spinella in occasione dell'anniversario della morte del compianto compagno Banfi. Diceva Spinella che non studioso, un pensatore, non è davvero sino in fondo marxista se non è anche un educatore. Spinella ha ragione ed Antonio Banfi aveva davvero questa potente passione di educatore. Io ebbi modo di capirlo nel lontano 1945.

Reduce dalla deportazione tedesca, stentato a riabilitarmi alla vita di un tempo, perché alla mia mente si affacciavano domande a cui non riuscivo a dare risposta. Erano conseguenze della dura esperienza fatta in Germania. Mi preoccupava soprattutto il fatto di non saper trasmettere in modo chiaro a mio figlio — che allora aveva 12 anni — i frutti di quell'esperienza, di non sapergli spiegare le ragioni profonde di quel che era accaduto e di cui io la sua mamma ero stata testimone in modo diverso, profano.

Poi, un giorno, sull'Unità ebbi modo di leggere un articolo di Banfi: un articolo che mi aiutò in modo stupefacente a mettere ordine nei miei pensieri, a incanalare il ribollire dei sentimenti. Scrive Banfi una lettera di gratitudine e, al tempo stesso, di incitamento a continuare, con la sua scienza, a dare una mano a noi combattenti, diciamo manuali, per il rinnovamento di questa società sbagliata.

Il compagno Banfi fece un altro articolo sull'Unità, sviluppando ancora più quei concetti che mi avevano colpito, e facendomi l'onore di citare una frase della mia lettera. Mi scrisse anche privatamente, ringraziandomi per avergli dato modo di dimostrare che era nel vero ed esprimendo il desiderio di conoscermi.

Io presentai a lui una sera che era venuta nella mia sezione. Parlammo a lungo e quella conversazione mi fu utilissima. Gli parlai ancora una volta alla Casa della Cultura, quando ancora era in via Fi-

ladrinella. Poi, pur continuando a seguire i suoi scritti sulla stampa, non lo vidi più. Non volevo rubargli, per me solo, il suo tempo prezioso. Oggi ho scritto per dimostrare quanta riconoscenza ancora gli porti per la sua opera di educatore.

ENRICO MARCHI
(Milano)

Una sola farmacia che ora è chiusa per le ferie

Cara Unità, tempo fa lessi sulle tue colonne la critica che muovevi al numero e al dislocamento della farmacia a Roma. Vorrei fare questa segnalazione: lungo tutta la zona che va da Piazzale della Radio fino al di là di Ponte Marconi, esiste una sola farmacia e precisamente la n. 180 di Viale Marconi.

Questa farmacia ora è chiusa per ferie: può quindi immaginarsi lo stato di disagio della zona che, per acquistare i medicinali, deve recarsi in via Ettore Rolli, al di là di Ponte Marconi. E questo di giorno. Se poi occorre un medicinale di notte devi sapere che anche peggio, perché tutte le strade nei dintorni di Viale Marconi sono prive di illuminazione e hanno il fondo pessimo. Speriamo che il Comune di Roma vorrà intervenire in qualche modo per diminuire il grave disagio segnalato.

VANDA MARINELLI
(Roma)

La preghiera di una dirigente democristiana

Signor direttore, due giovanette mi hanno scritto: «Dottoressa! Quel che succede sui treni operai è uno schifo: parolacce, trivialità, bestemmie, scherzi sgradevoli. E noi siamo le fabbriche polti! E noi siamo beffeggiate perché siamo al nostro posto. Da poco tempo operai, abbiamo chiesto a donne e uomini anziani: ci han detto: "Cosa volete pretendere? Son tutti comunisti!"».

Premetto che io non ho ideologie comuniste, ma ho il culto della verità: quindi so benissimo che la volgarità e la mancanza di educazione e di senso di responsabilità non sono spettacoli di alcuni partiti o raggruppamenti, ma vorrei che nel mio Paese ci si comportasse sui treni e nelle feste popolari come io e quelli che erano con me (un gruppo di turisti di origini, gusti, ideologie svariatissime) abbiamo visto a Mosca e in altre città russe e di oltre cortina: una correttezza di comportamento da parte di tutti, giovani e meno giovani, veramente ammirabili, pure nell'allegria più chiassosa.

E un'altra cosa mi augurerei: che l'Unità, appunto perché letta da moltissimi giovani, dicesse una parola sulla necessità che il progresso tecnico e la cultura maggiormente diffusa non facessero però regredire la certezza che ogni individuo è «persona», non un numero del gregge; e quindi responsabile delle sue azioni, delle sue parole, del suo contegno in tutte le occasioni, come tutti vogliono aiutare a diventare migliore.

Dr. ADELE CAPPELLI VEGNI

tervenuti per equiparare il nostro trattamento a quello degli altri. Non possono mica dire che non erano a conoscenza della cosa, le tamentele sono infinite.

UN GRUPPO DI IMPIEGATI (Roma)

Un invalido civile ai parlamentari comunisti

Cara compagno direttore, circa 10 anni fa fui colpito da una pleurite bilaterale e una delle cause dell'aggravamento della malattia fu la scarsa disponibilità di mezzi. Ho girato parecchi sanatori per poter portare avanti la mia vita e ora mi trovo a casa alquanto ristabilito, ma le mie condizioni economiche sono le stesse di prima, e fisicamente sono menomato.

Al termine dei 12 mesi mi è stato tolto il sussidio post-sanatoriale e, adesso, non so più che cosa fare per sollevarmi dalle mie infelici condizioni. Mi sono rivolto varie volte alle autorità del mio paese, sin quelle comunali che provinciali, ma non hanno avuto la possibilità di accogliere le mie preghiere.

Attualmente vivo insieme a mia madre che ha l'età di 70 anni con una pensione di 10.000 lire al mese e tutto ciò che mi serve per vivere, senza però avere la possibilità di aiutare mia madre a causa delle mie precarie condizioni di salute.

Ora io vorrei chiedere a chi dirige il nostro Paese: come si può tirare avanti con 10.000 lire al mese quando si deve pagare l'affitto di casa che ammonta a 5.000 lire, senza contare poi la luce, il gas, l'acqua. D'altra parte io non ho alcun sussidio.

Gli impiegati delle altre Direzioni del Ministero beneficiano, beati loro, di una indennità fissa ogni due mesi, a noi, che siamo un paio di volte ce l'hanno fatta assaporare.

Come si può concepire una tale disparità di trattamento al personale di uno stesso Dicastero? Tutti i ministri, i capi della polizia che si sono avvicendati nelle rispettive cariche (in 16 anni) non sono mai in-

tervenuti per equiparare il nostro trattamento a quello degli altri. Non possono mica dire che non erano a conoscenza della cosa, le tamentele sono infinite.

UN GRUPPO DI IMPIEGATI (Roma)

Il conguaglio deve essere diviso in tre perché i due terzi sono dei miei fratelli

Cara direttore, con un versamento di lire 2.050 ho pagato il conguaglio del mio abbonamento: cosa che del resto dovrebbe considerarsi un impegno per tutti coloro che possono farlo, per non godere di un privilegio a proprio favore.

L'orientamento in non chiedere conguaglio, in caso di aumento del prezzo del giornale, a chi avesse contratto lo abbonamento entro il mese di maggio, è stato ammirevole; ed altrettanto lodevole è stata l'iniziativa di chiedere la differenza in maniera facoltativa.

Non sempre fra noi lavoratori, ed in ispecie molto fra noi immigrati dal Mezzogiorno, si dispone dei mezzi per una spesa extra. E chi vi parla ha lasciato moglie e quattro figli in un paese della provincia di Foggia, e sa che cosa significhi sottrarre altre somme da quel che è già troppo poco.

Mi si dirà: da dove allora hai tirato fuori le 2.050 lire? Ebbene, risponderò che questa somma deve essere divisa in tre, perché i due terzi furono versati da due miei fratelli; diversamente il conguaglio non avrebbe potuto farlo.

E' anche vero che non pochi vorrebbero leggere il giornale e gli altri, per mancanza delle 50 lire, vengono a trovarsi nelle condizioni di essere, insieme, privi di soldi e di notizie. Non credo affatto di esagerare. Ma ciò non deve essere interpretato come un invito a non pagare il conguaglio a quelli che hanno l'abbonamento in corso e che appena possono farlo.

Anzi, a questi rivolgo anch'io il mio modesto appello, perché contribuiscano tutti al rafforzamento del nostro grande giornale, attraverso il quale ci sarà possibile far giungere la voce della verità e della giustizia in ogni angolo della nostra Italia.

Lettera firmata
S. Felice a Cancelli
(Caserta)

M. B.
(Torino)

«Carmen», «Tosca» e «Aida» alle Terme di Caracalla

Oggi riposa. Domani, alle 21, replica di «Carmen» di G. Bizet (rappr. 10.000). Giovedì, alle 21, replica di «Tosca» di G. Puccini (rappr. 10.000). Venerdì, alle 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rappr. 10.000).

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO. Oggi, alle 21.30, per la stagione di concerti estivi della Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto diretto da S. Scovazzi. Musiche di Haydn, Massetti e Ciaikovski.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo

BORGIO S. SPIRITO
Domenica alle 17 la Cia D'Orléans in: «Sant'Agata». 2 tempi in 8 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 21.45: «Stravinskij» con Stenli, Pandolfi, Eugenia Foglietti. Balletto. Ben Tiber, sei grandi attrattori internazionali. Presenta: Dada Gallotti. Orchestra Berto.

DELLA COMETA
Chiusura estiva

DELLE MIMOSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva

DEI SERVIZI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva

FORO ROMANO
Riposo

GOLDONI (Tel. 581.156)
Festival estivo: concerti, mostre d'arte, artisti internazionali.

MILIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva

NINFE DI VILLA GIULIA (p.le Valle Giulia, tel. 389.156)
Alle 21.30 spettacolo classico: «La cortigiana d'Andro» (Andria) di Terenzio con Marco Mariani, A. Ferraro, Anna Leila, G. Donini, E. Eco, Sclari, Rando, Volpe, Rivie, Paoletti, Regia di Paolo Poloni.

TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 21.30 rep. di Roma presenta il «Pirralon Theatron» di Atene in: «Medea» di Euripide.

VALLE
Chiusura estiva

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21.15 IX Estate di Prosa di Checco Durante, Anita Duranti, Un Duetto in: «La partita dell'America» di A. Reti. Ultima replica.

ATTRAZIONI
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Immagini continue dalle 10

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Bar - Ristorante - Fareneggio

VARIETÀ

AMBRA GIOVINELLI (713.306)
Africa Sexy e rivista Crispo

LA FENICE (Via Salaria 35)
Africa Sexy e rivista Tino e Denny

VOLTURNO (Via Volturno)
Mademoiselle Strip-Tease, con A. Laurent e rivista Patti e Giusti

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Il prigioniero della miniera, con G. Cooper (ult. 22.30)

AMERICA (Tel. 586.168)
Chiusura estiva

APPIO (Tel. 779.638)
Ucciderò alle 7, con G. Williams (ult. 22.30)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Chiusura estiva

ARENA ESEDRA
Assassino col botto, con Nino Manfredi

ARISTON (Tel. 353.230)
La banda degli inesorabili, con G. Gelin

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
F.B.I. Capo Canaveral, con J. Kelly

ASTORIA (Tel. 870.245)
Sensi inquieti, con M. Vlodzy

AVVENTURO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva

BALDUINA (Tel. 347.592)
Chiusura estiva

BARBERINI (Tel. 471.707)
Chiusura estiva

BRANCACCIO (Tel. 735.253)
Ultimatum alla vita, con F. Bertoia

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Chiusura estiva

CAPRANICHETTA (672.465)
Una storia moderna - L'ape regina, con G. Williams (ult. 22.30)

COLA DI RIENZO (350.584)
Bianchi ucciderà alle 7, con G. Williams (alle 16.45-18.25-20.30-22.30)

CORCO (Tel. 671.691)
Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando (alle 16.30-18.25-20.30-22.30)

EMPIRE (Via Regia Margherita)
Chiusura estiva

EUROPE (Tel. 865.736)
Il giorno maledetto

FIAMMETTA (Tel. 471.100)
Accade sotto il letto, con N. Tiller (alle 17.30-19.15-20.30-22.30)

FIAMMETTA (Tel. 470.494)
You can't run away from it (alle 17.30-19.15-20.30-22.30)

GARDEN
Ultimatum alla vita, con F. Bertoia

MAESTROSO (Tel. 786.088)
Chiusura estiva

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva

MAZZINI (Tel. 513.942)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (V.M. 14) G.

METRO DRIVE-IN (880.151)
Uno, due e tre, con J. Cagney

METROPOLITAN (689.400)
Winchester 73, con J. Stewart (alle 16.45-18.25-20.30-22.30)

MIGNON (Tel. 849.492)
Il colore della pelle, con Anni-Maria Lualdi

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)
Sala A: La guerra dei bottoni (ult. 22.30) SA

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel. 640.445)
Sala B: Gli avamposti della gloria (ult. 22.30) DR

MODERNO (Tel. 460.285)

Assassino col botto, con Nino Manfredi

MODERNO SALETTA

Una storia moderna - L'ape regina, con G. Williams (ult. 22.30)

MONDIAL (Tel. 684.876)
Ultimatum alla vita, con F. Bertoia

NEW YORK (Tel. 780.271)
Il fuorilegge del Colorado (ap. 22.30)

NUOVO GOLDEN (755.002)
Chiusura estiva

PARIS (Tel. 754.368)
La banda degli inesorabili, con D. Gelin

PLAZA
Fellini 8 1/2, con M. Mastrolanni (alle 16.30-19.15-20.30-22.30)

QUATTRO FONTANE

Chiusura estiva

QUIRINALE (Tel. 462.653)

Un pizzico di follia, con Dan-ny Kaye

QUIRINETTA (Tel. 670.012)

Chiusura estiva

RAD CITY (Tel. 464.103)

Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner (ult. 22.30)

REALE (Tel. 580.234)

Il fuorilegge del Colorado (prima)

RITUAL (Tel. 837.481)

Gli avamposti della gloria

RIVOLI (Tel. 460.883)

Il sorpasso, con V. Gassman (alle 16.45-18.30-20.30-22.30)

ROXY (Tel. 870.504)

Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde (alle 17.10-20.10-22.45)

ROYAL

Chiusura estiva

SALONE MARGHERITA

Cinema d'essai: Aida e le compagnie, con S. Signoret (V.M. 16) DR

SERIAL (Tel. 351.581)

Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner (ult. 22.30)

SUPERCINEMA (Tel. 483.498)

Ultimatum alla vita, con F. Bertoia

TREVI (Tel. 689.619)

Chiusura estiva

VIGNA CLARA

Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

AFRICA (Tel. 810.817)
Bandiera di combattimento, con G. Williams

AIRONE (Tel. 727.193)
Tirato sul pianista, con C. Az-

schermi e ribalte

BRASIL (Tel. 552.350)

Blue Haway, con E. Presley

BRISTOL (Tel. 225.424)

Il passo del carnevale DR

BROADWAY (Tel. 215.740)

La porta dalle 7 chiavi, con H. Drache

CALIFORNIA (Tel. 215.266)

Appuntamento per uccidere, con G. Hall (V.M. 16) G

CINESTAR (Tel. 788.242)

Uno sconosciuto nel mio letto, con C. Marquand

CLODIO (Tel. 355.557)

La vendetta dei gangsters, con G. Robertson

COLORADO (Tel. 617.4207)

I fantasmi del mare della Cina, con D. Barker

CRISTALLO (Tel. 481.338)

L'oro di Roma, con A. M. Ferrer

DELLE TERRAZZE

Non siamo le colonne, con Stanlio e Olio

DEL VASCHELLO (Tel. 388.454)

La vendetta dopo la fine del mondo, con R. Milland

DIAMANTE (Tel. 295.230)

La spada del deserto, con G. Grahame

DIANA

Il fuorilegge della valle solitaria, con R. Baschard

DUE ALLORI (Tel. 280.366)

Il 7° giurato, con B. Blier

EDEN (Tel. 380.0183)

Tamburi lontani, con G. Cooper

ESPERIA

Testa o croce, con R. Danton

ESPERO

Il sangue di Caino DR

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film

corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

- ++++ = eccezionale
- +++ = ottimo
- ++ = discreto
- + = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

REX (Tel. 864.165)

L'oro di Roma, con A. M. Ferrer

RIALTO

Il giorno più lungo, con John Wayne

SAVOIA (Tel. 661.159)

Chiusura estiva

SPLENDID (Tel. 622.3204)

I nuovi angeli di Gregorietti (V.M. 16) SA

STADIUM

Odio mortale, con A. Nazzari

TIRRENO (Tel. 593.091)

Le porte delle 7 chiavi, con H. Drache

TRIESTE (Tel. 810.003)

Chiusura estiva

TUSCOLO (Tel. 777.834)

Tutto l'oro del mondo, con Bourvil

ULISSE (Tel. 433.744)

Parasceltita nel deserto, con G. Hall

VENTUROSO APRILE (864.677)

Il fuorilegge della valle solitaria, con R. Baschard

VERBANO (Tel. 841.185)

Chiusura estiva

AVORIO (Tel. 755.416)

Tarzan in India, con J. Mahoney

BOSTON (Via Pietralata 436)

Il delitto non paga, con A. Girardot

CAPANNELLE

Chiusura estiva

CASSIO

Chiusura estiva

CASTEL (Tel. 780.302)

La valanga degli uomini rossi, con L. Ball

CHIAVARI

Chiusura estiva

COLONBO

Riposo

COLUMBUS

Riposo

CRISOGONO

Riposo

DEGLI SCIPIONI

Riposo

DON BOSCO

Riposo

DUE GRAZIE (375.767)

Riposo

DUE MACELLI

Chiusura estiva

EL TANO (P.zza Clemente XI)

La valanga degli uomini rossi, con L. Ball

COLLOSO (Tel. 738.255)

Il mistero dell'isola nera, con W. Franklin

CORALLO (Tel. 211.621)

Lo spione, con J.P. Belmondo

DEI PICCOLI

Chiusura estiva

DELLE MIMOSE (Via Cassia)

Il delitto non paga, con A. Girardot

DELLE RONDINI



COSTA (nella foto con il suo «pupillo» GAIARDONI) tornerà ad allenare i «pistards» azzurri? Può darsi di sì: i dirigenti dell'UVI debbono ormai essersi accorti della gravità dell'assenza di Costa.

CICLISMO

Scandelli e Rancati (due mediocristissimi tempi) eliminati al primo colpo; Bianchetto, Damiano e Turrini, i tre «sprinters», superano bene il turno — Pizzali tra gli staccati nel mezzofondo

Bene i velocisti K.O. gli inseguitori



Menichelli «fugge» da Torino

acquistata dalla Roma, non si è messo d'accordo ieri pomeriggio con i dirigenti per il premio d'ingaggio e non solo si è rifiutato di salire sul pullman che ha portato i bianconeri nel ritiro di Cuneo ma ha addirittura preso il primo treno in partenza per Roma. I responsabili del sodalizio juventino non si sono comunque impressionati. «Abbiamo detto a Menichelli — hanno raccontato — che dovrà ripensare bene a tutto, accettare la cifra offertagli e rientrare entro lunedì a Cuneo. Altrimenti lo deferiremo alla Lega e passerà brutti guai...». Anche Del Sol, Gori, Sarti, Sacco e Leoncini non si sono accordati con i dirigenti per il premio di reintegro: comunque sono partiti lo stesso per Cuneo. (Nella foto: Menichelli)

Le stelle del calcio brasiliano

Amarildo e Nenè giunti in Italia

Sullo stesso aereo hanno viaggiato Da Silva, Battaglia, Miranda e Fernando

MILANO. 1. Le due nuove stelle del calcio brasiliano ingaggiati dalle società italiane: il neomilano Amarildo ed il neo-juventino Nenè, sono giunti in Italia stamane, atterrando all'aeroporto della Malpensa, provenienti dal Sud America unitamente ad altri giocatori brasiliani che militano nelle squadre del nostro massimo campionato: Da Silva, della Sampdoria; Fernando, del Bari; Miranda, del Catania; Battaglia, pure del Catania.

Il 4 settembre

Lazio-Napoli all'Olimpico

Lavoro a ritmo ridotto ieri per i giocatori della Lazio, in ritiro a Grottaferrata. Dopo la partenza a razzo dei primi due giorni, Lorenzo ha dato un po' di respiro ai suoi uomini. In mattinata, così, gli atleti si sono sorbiti la solita passeggiata in montagna e una partita tra attaccanti e difensori, vinta dai primi per quattro reti a tre: nel pomeriggio, poi, hanno dovuto ascoltare una lezione teorica, tenuta dall'allenatore.

Nessuna altra grossa novità, al di fuori del fatto che i dirigenti non hanno ancora dato inizio alla battaglia degli ingaggi. Una battaglia che si prevede senz'altro sostenuta: alcuni giocatori sono già scontenti perché i responsabili non hanno ancora cominciato a discutere con loro e sono decisi a risolvere il problema prima della partenza per la tournée spagnola: «Altrimenti non partiamo», hanno detto a chiare note. Ma i dirigenti sono ottimisti: hanno non solo garantito per domani il pagamento delle vecchie competenze e dei premi di promozione ma sono convinti che per i premi d'ingaggio non vi saranno «grane».

Infine, si è appreso che sono state quasi concluse le trattative per una partita pre-campionato con il Napoli, che si giocherà il 4 settembre all'Olimpico.

Dal nostro inviato

LIEGI, 1. È arrivato il giorno, ed ecco l'arrivo dei due atleti che si è mossa e adesso gira con il peso e la speranza di tutto il ciclismo del mondo. Siamo a Roubaix, in Belgio dove la bicicletta è sempre regina. C'è il sole e scappa anche gli entusiasmi dei nostri dilettanti dell'inseguimento. Purtroppo gli entusiasmi vengono presto soffocati. Esatto. I primi colpi di pistola del signor Wouters — il gonfio giudice di partenza che ha una strana parentela con i «bibbons» di Michelin — sono colpi mortali: Rancati e Scandelli vengono eliminati nella maniera più umiliata, più irritata, più offensibile. Cioè: Rancati e Scandelli non superano il turno di qualificazione.

Nessuno si aspettava il trionfo. Si pensava, invece, a una sufficiente, onorevole difesa. Ma, mancando questa, ha percorso il suo calvario in 5,15 e 5,16. Giustifichiamo? Il ragazzo si è lasciato tradire dall'emozione. A Rancati, poi, hanno accreditato il tempo di 5,14 e 5,15. Niente. Anzi, Rancati, grazie a un giudice di lettura sbadato, ha interrotto la sua corsa a mezzo giro dal termine e nel calcolo ottintico non superano il taggato di qualche metro. E proprio così.

La disgraziata e disastrosa politica della UVI rovina anche i pistards. Via Costa è stato come togliere le radici d'albero che dava i buoni frutti. Perché Liegi viene dopo Milano, viene dopo Zurigo: i nostri dilettanti dell'inseguimento contano per il numero, fanno da comparsa, e basta. Qualcuno dell'UVI si vergogna? C'è chi arrossisce? Ma chi? E' la baracca con i buttanti che agisce, mentre gli altri avanzano e ci danno solenni battute. E, guarda caso, fra gli altri ci sono anche gli atleti della Danimarca. Sono quegli atleti che da un paio d'anni, per tre o quattro mesi all'anno, Costa sceglie, istruisce e guida. Bene! Diciamo: qui l'UVI si commuove con Origene, il marito dispettoso all'eccesso. Può continuare? La domanda è rivolta specialmente al CONI che ha il dovere di preoccuparsi e di provvedere. Tanto meglio, più facilmente, se è vero (e sembra vero) che alcuni dirigenti dell'UVI sarebbero disposti a riavvicinarsi a Costa per chiederli di tornare.

pare, urgentemente, quel poco di buono che rimane. Certamente sappiamo che Costa risponderà bene, felice di rispondere.

A casa, dunque, Scandelli e Rancati. Chi rimane? Il turno di qualificazione dei dilettanti dell'inseguimento, sulla distanza dei quattro chilometri, si è svolto su uno standard che, considerata la difficoltà della pista, si può definire eccellente: Van Loo (Belgio) che lo ha vinto si è imposto in 5,05,3 e nell'ordine sono piazzati: Porter (Gran Bretagna) in 5,05,5; Walschaerts (Belgio) in 5,05,9; Jensen (Danimarca) in 5,06,2; Moskow (USA) in 5,07,5; Jozefowicz (Polonia) in 5,09,3; Oudkerk (Paesi Bassi) in 5,09,7 e Frey (Danimarca) in 5,10.

Lo scarto, fra il primo e l'ultimo, ridotta: 4,7. E, pertanto, gli scontri dei quarti di finale si presentano abbastanza equilibrati: garantiscono delle gare rapide e violente, veloci. E il gioco delle probabilità sostenuto dalle indicazioni polemiche e segrete, i favori del pronostico sono per Van Loo e Jensen, Porter e Walschaerts, con l'incertezza, per tutti e quattro, sulle possibilità di tenuta fisica, morali e chimiche.

Alt. Per oggi, dilettanti dell'inseguimento hanno finito. E sono le donne che, in attesa della luce dei riflettori per le volate dei dilettanti della velocità e i caroselli dei dilettanti e dei professionisti del mezzo fondo, riempiono gli spazi vuoti del programma. La parentesi è tanto gentile, graziosa sul piano spettacolare, quanto incerta e modesta sul piano tecnico. Loro, le donne, si danno da fare: offrono quel che possono offrire. Vediamo. Nell'inseguimento le più brave, le più spesse sono la Reynders e la Burton. Nella velocità, le più forti, le più scattanti restano le ragazze dell'Unione Sovietica: la Sagina e l'Ermolovna. E ci siamo: al mattino, abbiamo cominciato male con i dilettanti nell'inseguimento e per la sera l'aurora è di riprendere un po' di considerazione con i dilettanti della velocità. Il nome che, aiuta, che dà fiducia, è il nome di Bianchetto. Il cui cammino non si presenta facile come uno, due anni fa. Ora, sulla ribalta dei ragazzi della sprint c'è giusto Trentin e c'è giusto Bodnieks, c'è giusto anche Benesch. Chi lo trascina? Costa, lo trascina: Costa che lo allena da un mese. Il pericolo è grosso?

Bisogna aspettare, per sape-

na. Non impaurisce, però, attenzione. Gli sprinters vanno a nanna. Iniziano le scatenate, rumorose, eccitanti corse degli staccati. I dilettanti paiono matti in gabbia: e il più furioso è De Loof. I professionisti forzano e regalano la scossa del thrilling meglio di Titecock: recitano o no, il brivido è garantito. Sfraccia Proost, e Pizzali termina fra gli staccati. Nient'altro.

Attilio Camoriano

totip

| | |
|---------------|-------|
| PRIMA CORSA | 1 x 2 |
| SECONDA CORSA | x 1 1 |
| TERZA CORSA | x 1 1 |
| QUARTA CORSA | 2 x 2 |
| QUINTA CORSA | x 2 1 |
| SESTA CORSA | 1 2 1 |

Questa sera al Foro

Tornano gli Harlem



Questa sera, con inizio alle ore 21,30, gli Harlem Globetrotters sono di nuovo al campo centrale di tennis al Foro Italico, per ripetere il clamoroso successo registrato nella precedente apparizione a Roma, di un paio di settimane or sono. Il fatto che i prestigiosi cestisti negri tornano a concedere, nella stessa tournée, un cibus a grande richiesta è garanzia della validità dello spettacolo.

Nella esibizione di stasera, gli Harlem Globetrotters, guidati dall'irriducibile Lemon (nella foto), tenteranno di superare loro stessi nel confronto con gli Indios Cherokee che hanno saputo dimostrare di essere alla loro altezza.

I due «anziani» sono stati puniti per essersi ritirati senza motivo

Nostro servizio

LUGANO, 1. Il Giro del Ticino ha riconfermato una vera speranza: Guido De Rosso. Il corridore della Molteni si è infatti imposto per distacco, alla maniera forte, nell'ultimo Giro del Ticino. Dopo di lui sono giunti alcuni grossi nomi come il flammingo Daems, vincitore della scorsa edizione, gli altri «azzurri» Zilioli, Fontana e Durante. La bella prova del forte corridore italiano aumenta le nostre speranze di poter contare, degnamente il passo degli assi stranieri nel prossimo «circuitto iridato». De Rosso è un «campione» che sta trasformandosi pian piano in un vero asso. Non è nuovo alle imprese solitarie benché quella di oggi, più di una vittoria solitaria, al più definisce la corsa intelligente del un ragazzo che anche negli ultimi chilometri, quando tutti hanno il cuore in gola e i muscoli di piombo sa trovare il guizzo fatale che vale una vittoria.

Anche Zilioli ha fornito una ottima prestazione regolando nella volata degli immediati inseguitori il velocista Daems. Si sono anche distinti Fontana, Baldini e Durante. La forma degli azzurri è in complesso buona, fatta eccezione per Baldini e DePhillips che a mezzogiorno hanno abbandonato la gara e che Magni dovrebbe aver escluso ora dal novero degli azzurri.

La cronaca della gara. La competizione è scattata alle ore 9 precise. Si devono percorrere 231 chilometri. Ma gli aiuti non mancano mai e scattano infatti, dopo una decina di chilometri, i coristi Giorza e Tonelli i quali, in vena di prodezza, prendono un pugno di metri al gruppo, resistono per un chilometro ma poi vengono riassorbiti. Il cielo si fa sempre più nuvoloso e l'aria più fresca. Il gruppo continua ad andare quasi turistica ed a Rivera (18 km. dal «via») lascia compianto staccato dagli urrah di un grosso contingente di campeggiatori. Si attaccano le severe rampe del Monte Ceneri: solo qualche figura di secondo piano scende e nella discesa seguente tutto ritorna tranquillo. A Bellinzona si giunge alle 10 con un notevole ritardo sulla tabella di marcia. La «Giornata di festa» non invigila, almeno per ora, i corridori a corsa battagliata anche perché la gara è ancora lunga.

Qualche tentativo di fuga, poi si giunge a Lugano a quasi 30 all'ora di media e si incomincia a salire sul Monte Ceneri. Il gruppo si allunga e Taccone riesce fino alla prima posizione, tenta di evadere ma viene ripreso. La folla si va facendo sempre più numerosa incoraggiando a gran voce i «giri». Il gruppo si allunga e Taccone compie il suo incompleto a far capolino tra le nubi e la temperatura a salire. Dopo il centesimo chilometro Mele riparte le ostilità scatta in testa, prende qualche metro guadagnando più di mezzo minuto ed entra per primo nel circuito di Cossio, punto cruciale della gara.

Sul rugoso cemento dell'anello si deciderà la corsa. Nel primo giro sempre in testa il coraggioso Mele che passa con 30" di vantaggio sugli inseguitori. Nella seconda tornata il battistrada cede di schianto: viene raggiunto dal gruppo mentre Bettinelli passa a sua volta al comando. La corsa si riavvicina la media aumenta e lo spettro del sole che si fa sempre più cocente. E' la volta di Adorni a transitare primo davanti alle tribune seguite da Rueger, Zilioli, Sartore e Hoevenaers mentre il pubblico incoraggia a gran voce il campione svizzero Moresi, che guida il gruppo degli inseguitori. Si scatenano una vera e propria bagarre. Si fa luce Balmion che tenta la fuga solitaria ma viene riassorbito. Passano poi al comando nove corridori: Daems, De Rosso, Battistini, Hauser, Fontana, Mealli, Zilioli, Magni e Poggiali. E' la fuga decisiva. I nove guadagnano sempre più terreno. Al settimo giro crolla Mealli che viene, sostituito, nel gruppetto di testa, da Durante, autore di un magnifico inseguimento. Altra fuga, questa volta è portata dal potente guizzo di De Rosso: i portacolori della Molteni si porta al comando prepotentemente, guadagna un centinaio di metri e riesce, dando fondo alle riserve a resistere al rabbioso inseguimento di Zilioli e compagni.

Franz Muller

L'ordine d'arrivo

- 1) GUIDO DE ROSSO (It.) che compie i km. 231 in 4.08.50 alla media di km. 37,611.
- 2) Italo Zilioli (It.) a 15".
- 3) Emile Daems (Bel.) a 1.1.
- 4) Adriano Durante (It.) a 1.1.
- 5) Graziano Battistini (It.) a 1.1.
- 6) Renzo Fontana (It.) a 1.1.
- 7) Guido De Rosso (It.) a 1.1.
- 8) Roberto Poggiali (It.) a 1.1.
- 9) Oreste Magni (It.) a 1.1.
- 10) Giuseppe Sartore (It.) a 1.1.

Gli stradisti al Giro del Ticino

Vince De Rosso Baldini e il «Cit» tornano a casa



Il vittorioso arrivo di DE ROSSO (Telefoto)

Il meeting atletico di Hannover

Gli USA battono la Germania (141-82)

L'incontro di atletica tra USA e Germania si è concluso con la vittoria americana degli americani che a conclusione della seconda giornata di gare hanno totalizzato 141 punti contro 82 dei tedeschi. Anche la seconda giornata infatti è stata caratterizzata da una serie schiacciante di vittorie americane: gli statunitensi hanno cominciato vincendo la prima gara con Cavie e 10 mila metri di marcia con Zinn. Poi la serie dei successi è continuata con Hayes (200 metri), da Stuber (alto), da Cavie (giavellotto) da Traynor (3000 metri). E non basta: ancora gli americani hanno vinto i 1500 metri (con Groth) ed il peso (con Davis). Poi gli USA hanno chiuso la serie vincendo anche il triplo (con Boston) e la staffetta. In sostanza ai tedeschi è andata solo la gara dei 10 mila metri (per merito di Kubicki).

Da rilevare che nella staffetta da 4x100 metri i tedeschi sono stati sconfitti da un team di soli 1500 metri. E' un record mondiale (e costituisce comunque la migliore misura stagionale) mentre il 3000 metri dei tedeschi è il miglior tempo europeo dell'anno.

Il dettaglio

400 OSTACOLI: 1) Cavie (USA) 50"1; 2) Allen (USA) 50"1; 3) Haas (Germania) 50"4; 4) Janz (Germania) 51"1.

1000 METRI: 1) Zinn (USA) 45"30; 2) Schreiber (Germania) 47"11; 3) Laird (USA) 47"7; 4) Zinn (USA) 47"7.

200 METRI: 1) Hayes (USA) 29"4; 2) Drayton (USA) 29"7; 3) Hansen (Germania) 29"9; 4) Roserfeld (Germania) 29"9.

ALTO: 1) Stuber (USA) 6 metri 2,01; 2) Schlikowski (Germania) 5,72; 3) Gert Doehmann (Germania) 5,71; 4) Stewart (USA) 5,71.

GIAVELLOTTI: 1) Cavie (USA) 44"4; 2) Salomon (Germania) 44"4; 3) Pinback (USA) 44"4; 4) Pinback (USA) 44"4.

1500 METRI: 1) Groth (USA) 34"4; 2) Weisner (USA) 34"4; 3) Groth (USA) 34"4; 4) Groth (USA) 34"4.

STAFFETTA 4x100: 1) USA (Milburn, Williams, Cawley, Carr) 33"8; 2) Germania ecc. (Karl, Reske, Schmitt, Kander) 33"8.

Tennis

Coppa Davis: Inghilterra Svezia 1-0

WIMBLEDON, 1. L'Inghilterra conduce per 1-0 sulla Svezia dopo la prima giornata della finale europea di coppa Davis: infatti Sangster ha battuto Lundqvist per 6-3, 6-2, 4-6, 12-10, 9-7 mentre il secondo incontro tra Wilson e Schmidt è stato sospeso per 4-6, 6-4, 4-6, 6-4, 1-0.

Basket

Ai sovietici la coppa «Europa»

Il Club Centrale dell'Esercito Sovietico ha vinto oggi la Coppa «Europa» di pallacanestro battendo Bologna a piegate Kalsju per 9-7, 1-8, 8-1. E l'opera poi è stata completata da Maloi che si è imposto a De Grouckel per 8-1, 6-4.

Nell'altra semifinale i sovietici erano andati in vantaggio per merito di Iushka il quale aveva battuto Holcek per 9-7, 4-8, 6-1, ma poi Koudelka ha permesso alla Cecoslovacchia di riportarsi in parità battendo nel secondo singolare il sovietico Metravelli per 6-3, 6-4.

Domani le semifinali proseguiranno con gli incontri di doppio.

Tennis: nella Coppa De Galea

Italia 2
Belgio 0

VICHY, 1.

L'Italia è in vantaggio per 2 a 0 sul Belgio dopo la prima giornata delle semifinali della Coppa De Galea: nell'altra semifinale invece l'URSS e Cecoslovacchia sono alla pari (1-1). Gli azzurri infatti hanno vinto entrambi i singolari odierni: ha compilato Bologna a piegate Kalsju per 9-7, 1-8, 8-1. E l'opera poi è stata completata da Maloi che si è imposto a De Grouckel per 8-1, 6-4.

Nell'altra semifinale i sovietici erano andati in vantaggio per merito di Iushka il quale aveva battuto Holcek per 9-7, 4-8, 6-1, ma poi Koudelka ha permesso alla Cecoslovacchia di riportarsi in parità battendo nel secondo singolare il sovietico Metravelli per 6-3, 6-4.

Domani le semifinali proseguiranno con gli incontri di doppio.

Una dichiarazione del PC inglese

Irresponsabile l'atteggiamento

della Cina per l'accordo H

Il trattato di Mosca, afferma il comunicato, è una vittoria della pace

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1.

L'Ufficio politico del Partito comunista britannico ha emesso una dichiarazione che il Daily Worker pubblica oggi sotto il titolo: «Il trattato per l'interdizione degli esperimenti nucleari». Una vittoria della pace, non un inganno, nella quale si sottolinea l'importanza dell'accordo raggiunto a Mosca e si rileva che un'ulteriore prolungata lotta è necessaria per portare avanti questo primo successo per l'interdizione di tutti gli esperimenti nucleari, per la prevenzione della proliferazione delle armi nucleari e per l'abolizione e la distruzione di tutte le armi nucleari, per il disarmo generale e completo. A questo proposito il documento dichiara che è anche essenziale che le trattative internazionali per il disarmo includano il ritiro della Cina popolare, la lotta per il riconoscimento della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite deve essere vietato non solo per il disarmo ma per la pace e la sicurezza del mondo.

Nel documento il P.C. inglese prende posizione contro l'atteggiamento del Partito cinese di fronte all'accordo per la tregua nucleare, ed afferma: «è deplorevole che la dichiarazione del governo cinese sulle armi nucleari per l'interdizione degli esperimenti nucleari accompagni lo scopo di una conferenza al vertice per la abolizione e la distruzione di tutte le armi nucleari con una denuncia del trattato come una frode e un inganno. Il fine della conferenza al vertice per l'abolizione e la distruzione di tutte le armi nucleari è condiviso da tutti i sostenitori della pace. Ma denunciare ogni passo parziale verso questa strada come un inganno, non è il miglior modo per la realizzazione del fine ultimo della abolizione delle armi nucleari».

La dichiarazione continua dicendo che il Partito comunista inglese sostiene ogni passo parziale verso il disarmo generale e completo: come un patto di non aggressione fra le Nazioni e il trattato di Varsavia, la limitazione delle truppe in Germania, un trattato di pace tedesco, trattative per la non distensione, riduzione dei bilanci militari e così via. Tutto ciò rappresenterebbe un passo avanti sulla strada per il disarmo generale e completo.

I paesi socialisti — continua la dichiarazione — sono in grado di rivestire un ruolo di grande importanza per il raggiungimento di questo fine. Il trattato di Mosca per la tregua nucleare — dice la dichiarazione — è stato possibile solo mediante il ritiro di tutte le popolazioni del mondo e la lunga e paziente trattativa dell'Unione Sovietica. Parla di un «monopolio nucleare» delle potenze imperialiste, significa mettere sullo stesso piano il socialismo e l'imperialismo in un modo che è impensabile da ogni punto di vista comunista. La dichiarazione del governo cinese secondo la quale l'Unione Sovietica ha «sventato» il suo popolo e i popoli del mondo e si è alleata con le forze della guerra contro le forze della pace, è totalmente falsa e irresponsabile. Quando il governo cinese prosegue il documento inglese — avanza le sue concrete proposte per una conferenza al vertice, queste sono identiche alle proposte che l'Unione Sovietica ha fatto nei vari partiti comunisti e la maggior parte del movimento della pace hanno da sempre avanzato e per le quali hanno lottato. Sono state respinte da più estremisti e più aggressivi degli Stati Uniti e della Germania occidentale, insieme con De Gaulle, che hanno denunciato il trattato sulla interdizione degli esperimenti nucleari. Come può essere possibile che il governo cinese si trovi in effetti in compagnia di tali circoli reazionari e bellicisti? Il trattato sulla interdizione degli esperimenti nucleari — conclude il comunicato — non è un inganno, ma una vittoria della pace.



PARIGI. — Per tutti gli operai francesi cominciano da domani le quattro settimane di ferie pagate. Si tratta di una nuova conquista. I 60.000 della Renault (nella foto) sono stati i primi, alla fine del dicembre '62, ad ottenere la quarta settimana. Dalla loro conquista è nato un gigantesco processo di rivendicazioni a catena che ha portato in lotta, nella scorsa primavera, praticamente tutta la classe operaia francese. Governo e padronato sono stati costretti a cedere.

Corea del Nord

Chiesto il ritiro delle truppe USA

TOKIO, 1.

Il ministero degli Esteri della Corea del Nord ha chiesto il ritiro del territorio sudcoreano delle forze degli Stati Uniti. Tale richiesta è contenuta in una dichiarazione formulata in risposta ad un'accusa americana. Lo scambio di accuse costituisce un ulteriore sintomo di riacutizzazione della tensione fra le due Coree già manifestatasi nei giorni scorsi attraverso ripetuti incidenti di frontiera che hanno fatto numerosi morti e feriti anche fra le truppe statunitensi.

Il 28 luglio, in seguito al primo di tali scontri, il Dipartimento di Stato americano aveva dichiarato che l'altro che le difficoltà politiche ed economiche della Corea del Nord sarebbero dovute in gran parte al pesante onere per la difesa imposto dalla «continua minaccia» che viene dal Nord. Il ministero degli Esteri della Corea del Nord ha risposto a questo rivelando che nei dieci anni che si separano dall'armistizio si sono avute ben settanta violazioni di esso da parte delle forze americane.

Seul annuncia che i servizi del controspionaggio hanno scoperto «nove spie comuniste» che lavoravano per la Corea del Nord. Queste spie, secondo Seul, sono state fucilate. Altri quindici cittadini coreani sono stati fatti prigionieri: l'accusa è che si sarebbero infiltrati negli ultimi venti giorni nella Corea del sud, venendo dal Nord.

Disagio a Parigi per il rifiuto della tregua H

PARIGI, 1.

La Nation mette le mani avanti su quanto si concluderà su questa «strana collusione» — che è stata rilevata tra le proposte di disarmo atomico fatte dalla Cina e quelle presentate da De Gaulle nella conferenza stampa del 29 luglio. Il quotidiano gollista afferma che le contraddizioni del documento cinese risultano evidenti dal confronto tra l'articolo 1 e l'articolo 2 di esso: mentre nel primo, infatti, si parla della distruzione di tutte le armi nucleari esistenti, nel secondo si prospetta la creazione di varie zone demilitarizzate. Ora, se si disarma totalmente e in modo effettivo, non si vede a che cosa servirebbero tali zone. Da un punto di vista tecnico, questa discrepanza flagrante rivela, secondo la Nation, che le proposte di disarmo atomico sono rimaste ancora assai vive. La Nation si sforza quindi di ridistriccare le distanze e di mostrare che tra Pechino e Parigi non esiste correlazione di sorta.

Per De Gaulle, le cose si pongono a questo modo: se lo accordo di Mosca, come è davvero un primo passo sulla via del disarmo controllato, generale e completo, le tre proposte non possono ritenersi che «una mossa» per indurre a una conferenza atomica che riunisca i quattro principali interessi. O, altrimenti, risulterebbe vera la ipotesi che i gollisti e anglosassoni vogliono mantenere nelle proprie mani il monopolio nucleare. I gollisti, anzi, ritengono che se dalla iniziativa francese si potrà scaturire un accordo, ciò risulterebbe anche il «problema cinese», in quanto Pechino non potrebbe, di fronte alla opinione pubblica francese, «rifiutarsi di aderire ad una vera e propria procedura di disarmo». Ma se invece Washington e Londra sperassero di impedire la propagazione delle armi nucleari, questo sarebbe un calcolo sbagliato, perché la ultima iniziativa cinese dimostra che la Cina farà del tutto per dotarsi di un armamento atomico.

I commenti ufficiali dei gollisti sulle proposte cinesi risultano tuttora in contrasto con la nota politica che il governo di Parigi-Fresset ha deciso di non pubblicare, e in cui si chiedeva, anche a nome della Francia, «la convocazione di una conferenza sul disarmo che riunisca i capi di governo del mondo intero». Il divergente giudizio sottolinea probabilmente un contrasto, già altre volte sfiorato in questi ultimi tempi, tra i membri dell'UNR-UDT e ambienti governativi. Il gioco delle parti serve in ogni caso a De Gaulle, la cui linea politica, che mira a strappare una eguaglianza atomica con gli anglosassoni, è tanto più forte quanto più imprevedibili saranno i suoi sbocchi.

La direzione del PCF ha emesso, a commento della conferenza stampa di De Gaulle, un comunicato in cui sottolinea come l'azione del generale è irrisolvibile, la Francia, tenendola fuori dai negoziati internazionali sul disarmo.

De Gaulle, afferma la risoluzione dei comunisti francesi, cerca di introdurre i progressi della distensione internazionale: egli sierge contro tutte le forze di pace, e si fa campione della guerra fredda, abbandonandosi ai militaristi di Bonn.

Il nuovo presidente ha formato un governo di coalizione, del quale fanno parte il suo Partito di azione popolare, i democristiani e gli indipendenti. Il governo è tuttavia condizionato dall'opposizione, di cui fanno parte il partito APRA, filo-americano, e i sostenitori dell'ex dittatore, Odria.

Vigorosa presa di posizione del PCF contro l'atteggiamento di De Gaulle

PARIGI, 1.

La Nation mette le mani avanti su quanto si concluderà su questa «strana collusione» — che è stata rilevata tra le proposte di disarmo atomico fatte dalla Cina e quelle presentate da De Gaulle nella conferenza stampa del 29 luglio. Il quotidiano gollista afferma che le contraddizioni del documento cinese risultano evidenti dal confronto tra l'articolo 1 e l'articolo 2 di esso: mentre nel primo, infatti, si parla della distruzione di tutte le armi nucleari esistenti, nel secondo si prospetta la creazione di varie zone demilitarizzate. Ora, se si disarma totalmente e in modo effettivo, non si vede a che cosa servirebbero tali zone. Da un punto di vista tecnico, questa discrepanza flagrante rivela, secondo la Nation, che le proposte di disarmo atomico sono rimaste ancora assai vive. La Nation si sforza quindi di ridistriccare le distanze e di mostrare che tra Pechino e Parigi non esiste correlazione di sorta.

Per De Gaulle, le cose si pongono a questo modo: se lo accordo di Mosca, come è davvero un primo passo sulla via del disarmo controllato, generale e completo, le tre proposte non possono ritenersi che «una mossa» per indurre a una conferenza atomica che riunisca i quattro principali interessi. O, altrimenti, risulterebbe vera la ipotesi che i gollisti e anglosassoni vogliono mantenere nelle proprie mani il monopolio nucleare. I gollisti, anzi, ritengono che se dalla iniziativa francese si potrà scaturire un accordo, ciò risulterebbe anche il «problema cinese», in quanto Pechino non potrebbe, di fronte alla opinione pubblica francese, «rifiutarsi di aderire ad una vera e propria procedura di disarmo». Ma se invece Washington e Londra sperassero di impedire la propagazione delle armi nucleari, questo sarebbe un calcolo sbagliato, perché la ultima iniziativa cinese dimostra che la Cina farà del tutto per dotarsi di un armamento atomico.

I commenti ufficiali dei gollisti sulle proposte cinesi risultano tuttora in contrasto con la nota politica che il governo di Parigi-Fresset ha deciso di non pubblicare, e in cui si chiedeva, anche a nome della Francia, «la convocazione di una conferenza sul disarmo che riunisca i capi di governo del mondo intero». Il divergente giudizio sottolinea probabilmente un contrasto, già altre volte sfiorato in questi ultimi tempi, tra i membri dell'UNR-UDT e ambienti governativi. Il gioco delle parti serve in ogni caso a De Gaulle, la cui linea politica, che mira a strappare una eguaglianza atomica con gli anglosassoni, è tanto più forte quanto più imprevedibili saranno i suoi sbocchi.

La direzione del PCF ha emesso, a commento della conferenza stampa di De Gaulle, un comunicato in cui sottolinea come l'azione del generale è irrisolvibile, la Francia, tenendola fuori dai negoziati internazionali sul disarmo.

De Gaulle, afferma la risoluzione dei comunisti francesi, cerca di introdurre i progressi della distensione internazionale: egli sierge contro tutte le forze di pace, e si fa campione della guerra fredda, abbandonandosi ai militaristi di Bonn.

Il nuovo presidente ha formato un governo di coalizione, del quale fanno parte il suo Partito di azione popolare, i democristiani e gli indipendenti. Il governo è tuttavia condizionato dall'opposizione, di cui fanno parte il partito APRA, filo-americano, e i sostenitori dell'ex dittatore, Odria.

Sicilia

tenuto soltanto 43 voti (9 in meno delle forze nominali del quadripartito, se si tiene conto che il presidente dell'ARS, Lanza, non ha partecipato alla votazione), mentre i voti contrari — le palline nere — sono stati 45. Ma la situazione, improvvisamente precipitata, era già da parecchie settimane, praticamente da un mese, con una «prima valutazione» del voto siciliano, da parte della DC era stato confermatosi il compromesso tra morotei e destra dorotea, compromesso che puntava oramai, esplicitamente alla realizzazione di un disegno fondato sul «ridimensionamento» del centro-sinistra, sulla «pacificazione» con i monopolisti e agrari (le cui posizioni di potere pure non erano state minimamente intaccate con le precedenti edizioni del governo D'Angelo).

Su questa linea i morotei avevano tentato di trascinare l'intero partito socialista; per altro sin dall'inizio, purtroppo, la destra del PSI si era prestata a questa manovra rinunciando, nella trattativa per la formazione del governo, a precise garanzie politiche e programmatiche. Si era giunti così alla sigla dell'accordo tra i leaders del quadripartito e l'accordo stesso era passato all'esame degli organi regionali dei gruppi impegnati nella maggioranza. A questo punto sono scoppiati i primi notevoli contrasti. La sinistra socialista, motivò, o sono dieci giorni, la sua opposizione al programma «accusando» gli «autonomisti» di avere ceduto al ricatto d.c. e votò contro la ratifica degli accordi annunciando che i deputati della maggioranza (7 su 11 del gruppo) non avrebbero partecipato al governo. Anche un gruppo di deputati regionali fanfaniani criticò vivacemente — anche se qualcuno di essi lo fece con una buona dose di strumentalismo — gli accordi, definendoli «generici» e «deliberatamente fumosi» sulle scelte politiche di fondo; critiche analoghe «da sinistra» vennero dalla corrente repubblicana che si richiama all'on. La Malfa. Malgrado questa diffusa opposizione all'interno stesso della maggioranza, che trovava un pretesto per appoggiare la linea di non partecipazione del PCF e dei suoi organismi unitari di massa oltre che nelle grandi lotte in pieno sviluppo nelle città e nelle campagne per rivendicare una politica di profonde riforme economiche (Ente chimico minerario, riforma dei patti agrari, municipalizzazione dei trasporti ecc.); malgrado tutto questo, la DC riuscì a strappare, in un clima di accesi contrasti e di violente polemiche interne, l'assenso del PSI, del PSDI e del PRI.

Questo centro-sinistra è venuto varato un governo che si impegnava a non disturbare i monopolisti e agrari, a non abolire la mezzadria, a non colpire gli speculatori, a non costituire la scuola materna pubblica per non intaccare le posizioni del clero e dei privati, e, soprattutto, a consegnare in mano ai complessi monopolistici privati le disponibilità degli istituti finanziari regionali.

Quest'ultimo grave aspetto del programma era stato sottolineato, nel corso del dibattito di ieri, attraverso gli interventi sulle gravi dichiarazioni del presidente D'Angelo, e soprattutto poi sugli o.d.g. del PCI e del PSI con i quali si richiama la sospensione dell'accordo FIS-Montecatini e la nomina di una commissione di inchiesta sui modi con cui si era giunti alla ratifica dell'accordo stesso.

L'o.d.g. comunista veniva respinto con una maggioranza che, attraverso il PSI, andava dalla DC al MSI. Non era del resto questa la prima volta che i fascisti manifestavano la loro «cordiale e fiduciosa attesa» (come era stata definita proprio ieri da un foglio di destra) nei confronti di quel particolare esperimento di «centrosinistra» e in particolare della DC, alla quale sin dall'inizio della attuale legislatura hanno anzi sistematicamente fornito sottobanco i voti necessari per compensare le «fughe» nella maggioranza. L'accesa discussione sull'accordo FIS-Montecatini, nel frattempo, impegnava gli organi dirigenti del PSI i quali ritenevano che i deputati socialisti ritirassero l'o.d.g. che a loro volta avevano presentato dietro impegno formale della convocazione immediata del comitato regionale del partito per l'esame dell'intera politica economica del governo.

Chiusa la questione FIS-Montecatini, si rimise formalmente con il voto che respingeva l'o.d.g. comunista, l'Assemblea regionale ha iniziato l'esame del disegno di legge per la concessione al governo dell'esercizio provvisorio. Il dibattito è durato poco più di un'ora e alle 3 è iniziata la votazione a scrutinio segreto. Erano le tre e mezzo in punto quando il presidente dell'Assemblea ha annunciato che il parlamen-

DALLA PRIMA PAGINA

to siciliano aveva bocciato l'esercizio provvisorio con 45 voti contro 43. A questo punto il presidente della giunta D'Angelo ha chiesto una sospensione della seduta per l'esame della situazione alla luce della clamorosa conclusione del dibattito. La sospensione è durata a lungo. Vivaci e concitate riunioni si sono svolte nello studio del presidente D'Angelo. Vi si sono alternati i leaders regionali del quadripartito (svegliati nel cuore della notte e portati in fretta e furia a Siracusa), i capigruppo dello schieramento di maggioranza e, infine, tutti i capigruppo per essere messi al corrente della decisione del governo di presentare immediatamente le dimissioni. Alle 5,15, in una atmosfera tesa, D'Angelo con voce profondamente turbata ha dichiarato all'Assemblea: «Il governo ha valutato il significato del voto testé espresso dall'Assemblea e vi ha attribuito significato politico. Pertanto ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni che considera irrevocabili».

Subito dopo il presidente dell'Assemblea ha dichiarato chiusa la prima sessione della legislatura e ha comunicato che i deputati saranno convocati a domicilio.

Ora, nelle prossime ore, riprenderanno le trattative per la formazione di un nuovo governo. E' probabile che l'Assemblea torni a riunirsi subito dopo Ferragosto. I dirigenti siciliani della DC non nascondono il proposito di suggerire una edizione siciliana del governo Leone: un monocolore cosiddetto di affari che dovrebbe tirare avanti fino all'autunno in attesa del congresso nazionale del PSI. Questo tentativo troverebbe però, sin da ora, la netta opposizione degli altri partiti del centrosinistra.

D.C.

minante, occorre un grande rinnovamento della DC, perché non si passi indenni attraverso venti anni di potere in regime democratico...». Trattando poi degli accordi con la sinistra, il presidente della DC ha precisato che si è rifiutato alla sua precisazione sulla «storicità» ma è tornato a rappresentare gli accordi, affermando che in essi esistono cose «irrinunciabili». In quanto alla parte programmatica ha dichiarato di accogliere alcuni suggerimenti provenienti dai fanfaniani, che avevano chiesto una loro partecipazione alla stesura del programma. In sostanza Moro ha annunciato che il prossimo programma della DC si avvarrà «nel corso di uno studio» accurato in sede di partito, tanto «del programma del governo dell'on. Fanfani quanto del programma elaborato alla Camilleria».

Nella sua replica, Moro ha

annunciato di accogliere anche una serie di richieste organizzative dei «fanfaniani» (proporzionale per il Consiglio nazionale, stesura di un programma, allargamento della direzione, appello ai partiti del centro-sinistra). Queste concessioni, naturalmente, si sono avute nel contesto di un discorso che è stato, con qualche accorgimento tattico in più, una ripetizione della relazione iniziale, e nel quale è tornato a suonare il tasto del «carattere «dirimente» dell'anticomunismo e l'invito al PSI a considerare condizionalmente l'anticomunismo per una sua «corresponsabilità» organica nel governo.

Dopo la replica di Moro, il Consiglio nazionale ha sospeso i lavori, per dar modo alle correnti di riunirsi. I fanfaniani, non hanno nascosto la loro soddisfazione per le concessioni parziali ottenute: le quali, anche se non spostano sostanzialmente l'asse della linea politica di Moro, robustamente ancorata all'interpretazione dorotea della «linea di Napoli», dimostrano che l'aspro attacco di Fanfani, malgrado le defezioni del «basisti» e di «Rinascimento» (che fin dall'altro ieri si erano accordati con Moro per una mozione unitaria) ha costretto Moro a tenere conto dei gravi malumori e delle forti critiche che, anche nella DC, sono stati provocati dalle sfacciate ipoteche dorotee e dalla ambiguità di Moro.

L'on. Rampa fanfaniano, al termine della riunione di corrente, dopo la replica di Moro, dichiarava «il vivo apprezzamento per la replica, caratterizzata per un ampio respiro politico in coerenza con l'organico sviluppo delle prospettive del Congresso di Napoli. Con obiettiva soddisfazione rilevava il portavoce fanfaniano — che l'on. Moro, nella sua viva sensibilità, ha fatto proprie nella ispirazione e nella sostanza le proposte presentategli».

gio nazionale resta quella di

una ulteriore divisione della vecchia maggioranza di Napoli e di un rilancio del centro-sinistra doroteo, imperniato sugli accordi della Camilleria.

L'atmosfera dell'ultima seduta del Consiglio nazionale d.c. prima che il discorso di Moro ne chiudesse il dibattito era stata dominata da un'ulteriore «appassionata» delle preoccupazioni, delle polemiche e degli scontri sotterranei fra le correnti. Sotto le apparenze «diplomatiche» degli interventi, e al di là degli accordi parziali realizzati in sede di mozioni finali, l'atmosfera drammatica di estrema divisione sulle scelte strategiche e tattiche da compiere, non si è delegata.

Dopo i diversi discorsi del capicorrente la pace è tutt'altro che tornata in seno ai gruppi. I due interventi di tendenza più marcati (Fanfani e Colombo) hanno continuato a scavare il solco e i tronconi della vecchia maggioranza di Napoli si sono ulteriormente precisati e distanziati.

In questo Consiglio nazionale è emerso un altro elemento, che non si è colto con evidenza negli interventi ma è stato presente in tutti

i contatti e in tutti i momenti di corridoio: si tratta di uno scontro, per ora contenuto, fra gli amici di Moro e i dorotei più intransigenti (Colombo). La mano pesante di costoro ha notevolmente compromesso la funzione «mediatrice» di Moro. Particolarmente sfacciata e senza veli è stata, infatti, la dichiarazione di Colombo che, in più punti, ha rettificato Moro. Notevolmente compromettente per il segretario politico d.c. (il quale aveva tentato di presentarsi entro una cornice «storica», gli accordi della Camilleria) è apparsa la precisazione di Colombo su questi accordi, definiti «un vero impegno» le cui rettifiche, semmai, dovranno realizzarsi in direzione opposta (e cioè restrittiva dei programmi economici) a quella chiesta da Fanfani e fatta sperare da Moro.

Tutto l'andamento del Consiglio ha indebolito la posizione del segretario politico — che non è certo venuto a capo della frattura — e che ha visto la sua relazione corretta in peggio da destra e contestata nell'insieme da sinistra. Mozioni finali a parte, è certo che dopo questo Consiglio nazionale la DC si ripresenta al dialogo con i partiti del centro-sinistra in condizioni di confusione e di non chiarezza assoluta. Divisa al vertice e alla base da dissenzi radicali sulle scelte essenziali, la DC appare minata da contrasti che non sono soltanto personali ma riflettono la antichità drammatica di posizioni che neppure il tradizionale cemento dell'anticomunismo — pur presente in tutte — riesce a tenere unite e a rendere operanti.

Con una DC come l'attuale, si osservava ieri sera in alcuni ambienti del centrosinistra, ogni accordo rischia di fare a fine degli accordi del 1962, bloccati dopo sei mesi di vita dai dorotei al primo stormir di fronda della destra economica. Con divisioni interne ancora aggravate dalla sconfitta del 28 aprile, è la stessa DC delle battute di arresto e del rinnegamento degli impegni del novembre 1962 e del gennaio 1963 che torna a ripresentarsi. Lo scossone del 28 aprile ha esasperato le posizioni ma non ha ancora prodotto il ripensamento politico chiesto da Fanfani. Anzi, gli stessi gruppi di sinistra, che pure sembrano intravedere i pericoli di «avventura reazionaria» (lo hanno detto Fanfani, Pastore, Sullo) contenuti nella prospettiva dorotea, sono usciti divisi da questo consiglio nazionale che pure aveva fatto capire che di fronte alle incertezze di Moro e alla pesante funzione monopolistica di Colombo, l'unica strategia di centro-sinistra nella DC resta quella, minoritaria, di Fanfani.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale - n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495033 495035 495125 495126 495127 495128 495129 495130 495131 495132 495133 495134 495135 495136 495137 495138 495139 495140 495141 495142 495143 495144 495145 495146 495147 495148 495149 495150 495151 495152 495153 495154 495155 495156 495157 495158 495159 495160 495161 495162 495163 495164 495165 495166 495167 495168 495169 495170 495171 495172 495173 495174 495175 495176 495177 495178 495179 495180 495181 495182 495183 495184 495185 495186 495187 495188 495189 495190 495191 495192 495193 495194 495195 495196 495197 495198 495199 495200 495201 495202 495203 495204 495205 495206 495207 495208 495209 495210 495211 495212 495213 495214 495215 495216 495217 495218 495219 495220 495221 495222 495223 495224 495225 495226 495227 495228 495229 495230 495231 495232 495233 495234 495235 495236 495237 495238 495239 495240 495241 495242 495243 495244 495245 495246 495247 495248 495249 495250 495251 495252 495253 495254 495255 495256 495257 495258 495259 495260 495261 495262 495263 495264 495265 495266 495267 495268 495269 495270 495271 495272 495273 495274 495275 495276 495277 495278 495279 495280 495281 495282 495283 495284 495285 495286 495287 495288 495289 495290 495291 495292 495293 495294 495295 495296 495297 495298 495299 495300 495301 495302 495303 495304 495305 495306 495307 495308 495309 495310 495311 495312 495313 495314 495315 495316 495317 495318 495319 495320 495321 495322 495323 495324 495325 495326 495327 495328 495329 495330 495331 495332 495333 495334 495335 495336 495337 495338 495339 495340 495341 495342 495343 495344 495345 495346 495347 495348 495349 495350 495351 495352 495353 495354 495355 495356 495357 495358 495359 495360 495361 495362 495363 495364 495365 495366 495367 495368 495369 495370 495371 495372 495373 495374 495375 495376 495377 495378 495379 495380 495381 495382 495383 495384 495385 495386 495387 495388 495389 495390 495391 495392 495393 495394 495395 495396 495397 495398 495399 495400 495401 495402 495403 495404 495405 495406 495407 495408 495409 495410 495411 495412 495413 495414 495415 495416 495417 495418 495419 495420 495421 495422 495423 495424 495425 495426 495427 495428 495429 495430 495431 495432 495433 495434 495435 495436 495437 495438 495439 495440 495441 495442 495443 495444 495445 495446 495447 495448 495449 495450 495451 495452 495453 495454 495455 495456 495457 495458 495459 495460 495461 495462 495463 495464 495465 495466 495467 495468 495469 495470 495471 495472 495473 495474 495475 495476 495477 495478 495479 495480 495481 495482 495483 495484 495485 495486 495487 495488 495489 495490 495491 495492 495493 495494 495495 495496 495497 495498 495499 495500 495501 495502 495503 495504 495505 495506 495507 495508 495509 495510 495511 495512 495513 495514 495515 495516 495517 495518 495519 495520 495521 495522 495523 495524 495525 495526 495527 495528 495529 495530 495531 495532 495533 495534 495535 495536 495537 495538 495539 495540 495541 495542 495543 495544 495545 495546 495547 495548 495549 495550 495551 495552 495553 495554 495555 495556 495557 495558 495559 495560 495561 495562 495563 495564 495565 495566 495567 495568 495569 495570 495571 495572 495573 495574 495575 495576 495577 495578 495579 495580 495581 495582 495583 495584 495585 495586 495587 495588 495589 495590 495591 495592 495593 495594 495595 495596 495597 495598 495599 495600 495601 495602 495603 495604 495605 495606 495607 495608 495609 495610 495611 495612 495613 495614 495615 495616 495617 495618 495619 495620 495621 495622 495623 495624 495625 495626 495627 495628 495629 495630 495631 495632 495633 495634 495635 495636 495637 495638 495639 495640 495641 495642 495643 495644 495645 495646 495647 495648 495649 495650 495651 495652 495653 495654 495655 495656 495657 495658 495659 495660 495661 495662 495663 495664 495665 495666 495667 495668 495669 495670 495671 495672 495673 495674 495675 495676 495677 495678 495679 495680 495681 495682 495683 495684 495685 495686 495687 495688 495689 495690 495691 495692 495693 495694 495695 495696 495697 495698 495699 495700 495701 495702 495703 495704 495705 495706 495707 495708 495709 495710 495711 495712 495713 495714 495715 495716 495717 495718 495719 495720 495721 495722 49572

Nuove ombre sull'Istituto Superiore

Il romanzo contemporaneo a Leningrado

Ecco la «leggenda» presentata l'11 gennaio 1963, e cioè poco prima dello scadere della legislatura, dai deputati dc, Bartole, De Maria e Lattanzio per l'istituzione del «laboratorio di chimica degli alimenti e tossicologia».

Come si legge nell'articolo della leggenda i posti dei nuovi laboratori «avrebbero dovuto venire ricoperti trasferendo alcuni tecnici e specialisti nell'ambito dei servizi dell'Istituto di Sanità. Fra i trasferimenti il comma «b» dell'articolo 2 prevedeva anche quello di un «primo ricercatore... dal laboratorio di chimica terapeutica».

Il primo ricercatore, in questione, guarda caso, è proprio il prof. Chiaravelli, cognato di Moro.

PROPOSTA DI LEGGE

Per l'istituzione del «laboratorio di chimica degli alimenti e tossicologia» e per l'istituzione del «laboratorio di chimica terapeutica».

Art. 1. — E' istituito il «laboratorio di chimica degli alimenti e tossicologia» e il «laboratorio di chimica terapeutica».

Art. 2. — Il «laboratorio di chimica degli alimenti e tossicologia» e il «laboratorio di chimica terapeutica» sono costituiti da un primo ricercatore, da un secondo ricercatore, da un terzo ricercatore, da un quarto ricercatore, da un quinto ricercatore, da un sesto ricercatore, da un settimo ricercatore, da un ottavo ricercatore, da un nono ricercatore, da un decimo ricercatore.

Il «Nobel» prof. Bovet lascia la Sanità?

L'illustre scienziato concorrerà per una cattedra presso l'università di Sassari — Il ruolo del cognato dell'on. Moro — Secondo un giornale sarebbero spariti alcuni documenti

Il premio Nobel Daniele Bovet, capo del laboratorio di chimica terapeutica dell'Istituto Superiore di Sanità, ha presentato domanda per concorrere alla cattedra di farmacologia nella facoltà di Medicina dell'Università di Sassari.

La notizia, negli ambienti universitari e culturali e in particolare in quelli dell'Istituto Superiore di Sanità, ha fatto l'effetto di una bomba. Perché uno scienziato di così chiara fama — si è osservato — ha chiesto di andare in Sardegna? Perché il professore Bovet vorrebbe lasciare questa è, in effetti, la sostanza della questione?

Un organismo tanto importante, al centro della attività scientifica nazionale, per dedicarsi all'insegnamento in una sede universitaria, sicuramente decorosa ma pur sempre periferica?

Non saremo noi ad indagare sulle intenzioni e sulla volontà del prof. Bovet, il quale, per altro, ha fatto la sua libera scelta per ragioni che a nessuno è consentito sindacare. Non c'è dubbio, tuttavia, che la richiesta del premio Nobel italiano per la medicina di prendere parte al concorso per la cattedra di farmacologia (cioè che comporterebbe inevitabilmente le sue dimissioni da capo del laboratorio di chimica terapeutica) compromette ulteriormente il prestigio dell'Istituto di Sanità, venutosi a trovare in questi giorni al centro dell'attenzione generale per motivi non certo lusinghieri.

Un giornale milanese vicino a certi ambienti governativi, riprendendo nostre informazioni, molte delle quali per la verità risalivano a mesi addietro, ha riferito che il ministro «ha chiesto al prof. Giacometti, direttore dell'Istituto, un rapporto completo» e che le indagini sulle vicende denunciate dai parlamentari «sono in corso».

Il giornale ha ammesso, inoltre, che l'affare della centrale telefonica, venduta otto milioni alla stessa società che aveva proposto di acquistarla per diciotto «è vero». Ma si spiegherebbe col fatto che «tra la prima proposta e la stesura definitiva del contratto di vendita sono passati alcuni anni», aggiungendo quindi che per alcune delle domande rivolte al ministro «le risposte saranno particolarmente difficili perché risulta che alcuni documenti sono già spariti».

Tale circostanza, evidentemente, non fa che aggravare la situazione ed alimentare i sospetti. Né, in questa cornice, appare azzardato ritenere che le intenzioni del prof. Bovet possano avere qualche riferimento con l'atmosfera regnante nell'Istituto di Sanità.

A parte le vicende di sapore scandalistico, del resto, la vita dell'Istituto è zeppa di stranezze, che certamente non favoriscono né la sua attività, né il suo necessario sviluppo. Non si capisce, infatti, il motivo per cui il prof. Giacometti, nominato direttore del Consiglio dei ministri il 1° settembre 1961 sia ancora oggi «incaricato». La cosa può avere una spiegazione se si pensa che, contemporaneamente, il prof. Giacometti è direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica all'Università di Roma.

Stando così le cose, la direzione dell'Istituto di Sanità deve, infatti, fare affidamento sull'iniziativa di altre persone al di là e a volte anche al di sopra della necessaria collaborazione. Questo chiarisce, forse, almeno in parte, le ragioni per cui determinati personaggi, dei quali per altro non si discute il valore professionale, giocano un ruolo assai più «impegnato» di quanto loro compete.

Una delle persone la cui sfera d'azione supererebbe largamente le pur importanti attribuzioni professionali sarebbe il prof. Chiaravelli, primo ricercatore del laboratorio di chimica terapeutica (quello diretto dal prof. Bovet) e cognato dell'onorevole Moro.

Alcuni degli episodi più clamorosi di fazziosità politica, accaduti nell'ambito dell'organismo, avrebbero avuto origine, appunto, dall'intrusione del cognato del direttore della Dc. Ci riferiamo, in particolare, ai tentativi di colpire alcuni esponenti sindacali sulla base di accuse infondate poi manifestamente false, ma che hanno contribuito a creare un clima di sospetti e di tensione.

E' certo, comunque, che il prof. Chiaravelli è la persona cui alludeva il sindacato unitario nel suo bollettino n. 7 allorché accusava la direzione di non voler predisporre insieme ai rappresentanti sindacali un progetto di riforma organica e globale — affermava il bollettino — veniva preparata una legge (Camerale dei Deputati n. 4444, III legislatura) che prevedeva la creazione di un nuovo laboratorio a capo del quale sarebbe andato il cognato dell'on. Moro. L'iniziativa, dovuta ai deputati dc Bartole, De Maria e Lattanzio, veniva bloccata nella commissione Sanità dai comunisti.

La richiesta del prof. Bovet di trasferirsi a Sassari e di lasciare l'Istituto Superiore di Sanità viene, però, posta in relazione alle mire del Chiaravelli. Né la cosa sembra illogica, se si pensa che il prof. Bovet è attualmente il capo del laboratorio di chimica terapeutica nel quale il cognato di Moro è primo ricercatore.

Le carenze dell'Istituto di Sanità, per altro, non sono soltanto dovute al modo con cui viene fatto funzionare, in pratica, che il personale tecnico della Sanità è autorizzato ad assumere consulenze per conto di quelle stesse imprese private che deve controllare. Si verifica, così, l'evento singolarissimo per cui le case produttrici che si servono della consulenza dei tecnici dell'Istituto di Sanità pagano i loro controllori.

Se insistiamo, pertanto, sull'esigenza di mettere ordine in questo organismo (che presenta, oltretutto, altre gravi lacune e incongruenze) non è solo per evitare gli scandali, ma anche e soprattutto per sottolineare l'importanza dell'aspirata riforma dell'Istituto.

Rappresentate tutte le tendenze

La «tavola rotonda» sarà seguita da una conferenza stampa

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

Dal 3 al 7 agosto, per iniziativa della Società Europea degli Scrittori, come i lettori dell'Unità già sanno, Leningrado ospiterà una «tavola rotonda» attorno alla quale alcuni tra i più noti uomini di lettere italiani, sovietici, inglesi, tedeschi, ungheresi, francesi, ecc. discuteranno i problemi e i destini del romanzo contemporaneo.

L'idea di questa «tavola rotonda» era nata lo scorso anno a Firenze, nel corso dell'annuale Congresso della Società e si concretizza ora, in un momento di particolare interesse, allorché la letteratura narrativa di ogni paese è investita da una crisi di ricerca in cui si mescolano strettamente, e spesso si confondono, elementi positivi e negativi.

Il dibattito di Leningrado si prospetta dunque appassionato e anche difficile. Esso — dato il particolare carattere di «simposio» ad alto livello che ha — si svolgerà per decisione del Consiglio direttivo della Società Europea degli Scrittori a porte chiuse, cioè senza pubblico e giornalisti, nella Sala Majakovski dell'Unione degli Scrittori di Leningrado, sede della «tavola rotonda». Soltanto il giorno 9, nel corso di una conferenza stampa a Mosca, alcuni tra i partecipanti al dibattito riferiranno sull'andamento e i risultati dei lavori.

I sovietici mandano a Leningrado una delegazione in cui sono rappresentati, con nomi di fama indiscussa, tutte le sfumature del realismo socialista: Sciolkov, Fedin, Leonov, Ehrenburg, Tvardovski, Gonchar, Kocev, Axionov, Solzhenitsin, Stelmah.

La discussione — ha dichiarato Surkov, che sarà insieme a Sciolkov uno dei relatori di parte sovietica — permetterà a noi scrittori sovietici di illustrare ai partecipanti alla «tavola rotonda» le basi del nostro metodo del realismo socialista, i suoi legami col popolo, i rapporti tra scrittore e vita, le possibilità del romanzo nato dalla realtà del nuovo mondo.

I lavori veri e propri della «tavola rotonda» cominceranno con la lettura delle relazioni il 5 agosto.

Augusto Pancaldi

Nehru preannuncia «sacrifici per la difesa»

NUOVA DELHI, 1. Nehru ha fatto drammatiche dichiarazioni ad una conferenza dei ministri dell'Agricoltura degli Stati indiani. «Gravi problemi di difesa ci stanno di fronte — ha detto — e nessuno sa quali altri sacrifici potranno imporsi, ma è certo che ce li imporranno e il popolo indiano deve prepararsi ad una giusta reazione». Nehru si riferiva alle voci su presunti concentramenti di truppe cinesi al confine con l'India.

Dal ministero degli Esteri di Nuova Delhi erano state ieri smentite le notizie di sconvolgimenti cinesi in territorio indiano ed era stata data notizia d'uno scambio di note fra i governi di Nuova Delhi e Pechino. Malgrado i sintomi di aumento di tensione, alcuni osservatori considerano l'allarmismo di Nehru come dettato anche da preoccupazioni di carattere interno in vista del difficile imminente dibattito alla riapertura del parlamento.

Franco Fabiani



BONN — Adenauer conversa vivacemente con Segni (Telefoto)

La visita di Segni in Germania Ovest

Adesione alle riserve di Bonn sulla tregua

Dopo il colloquio Piccioni-Schroeder, Cattani dichiara che l'Italia condivide le «apprensioni» di Adenauer

Dal nostro inviato

BONN, 1.

Il governo italiano condivide le «apprensioni» tedesche occidentali circa le conseguenze che potrebbe avere la firma del trattato di Mosca sulla cessazione degli esperimenti nucleari, e rendendosi conto di quali sono i lati negativi di questo accordo qualora, come si teme a Bonn, esso contempli in qualche modo un riconoscimento — anche solo di fatto — della Repubblica democratica tedesca.

Nell'ora e mezzo di colloquio che il ministro degli Esteri Piccioni ha avuto col suo collega tedesco occidentale Schroeder, oggi a Bonn, in margine alla visita del presidente Segni (arrivato a mezzogiorno all'aeroporto di Colonia), il nostro governo si è impegnato esplicitamente sulla linea adenaueriana che, come riconosce la stessa Frankfurter Rundschau, «mette, in modo artificioso, il bastone tra le ruote agli accordi moscoviti, sollevando la questione del riconoscimento indiretto del governo di Berlino-est e precludendosi così la porta di nuovi allo sviluppo inevitabile degli avvenimenti».

L'ambasciatore Cattani che ha preso parte al colloquio Piccioni-Schroeder è stato esplicito nella sua breve dichiarazione fatta ai giornalisti nelle sale dell'Hotel Koenigshof, anche se, rendendosi conto dell'effetto negativo che avrebbe potuto provocare un allineamento così aperto ai desideri di Bonn, ha cercato di addolcire le sue affermazioni, aggiungendo che le cose sono tuttora in movimento e che certamente si troverà il modo di non peggiorare la situazione tedesca nell'ambito dell'accordo.

Questo, a quanto pare, è stato il tema che ha occupato quasi interamente il primo abboccamento tra Piccioni e Schroeder. L'incontro, ha detto Cattani, «si è svolto in un'atmosfera molto cordiale e di piena comprensione». Molto evasive sono state invece le sue delucidazioni circa il secondo argomento discusso: quello dell'unità politica europea. «Si è trattato — ha detto Cattani — di una esplorazione sulle possibilità che si presentano alla ripresa delle conversazioni di Bruxelles, che — egli ha detto ancora — saranno riprese forse nell'ottobre prossimo».

Richiesto di precisare se l'Italia abbia avanzato precise proposte in merito, l'ambasciatore Cattani si è limitato a ripetere che «non si è trattato di questo, oggi, ma di una semplice esplorazione». Egli ha tuttavia lasciato capire che «non si esclude un certo ammorbidimento della posizione francese», che, come è noto, fece fallire clamorosamente le trattative nei mesi scorsi con il rifiuto categorico di Parigi all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Della forza atomica multilaterale, secondo Cattani non si sarebbe parlato. Comunque Piccioni vedrà il suo collega Schroeder ancora domani e nessuno ha smentito che nell'agenda delle conversazioni, figurino anche questo argomento, così gradito ad Adenauer. Anzi, oggi, tutti i giornali paragonativi insistono nell'affermare che «Piccioni e Schroeder vareranno certamente degli interessi comuni e della forza atomica multilaterale, che, malgrado tutte le apprensioni, si deve fare». D'altra parte è certo che il problema verrà affrontato nelle molte ore di colloquio che Segni avrà domani con Adenauer. Il cancelliere, per dare un ben preciso significato alla visita del Presidente italiano, è venuto, al di fuori di ogni obbligo protocolare e in maniera del tutto imprevista, all'aeroporto di Colonia ad accogliere calorosamente il capo dello Stato italiano al suo arrivo da Monaco.

Il giornale vicino al partito di Adenauer, la Koelnische Rundschau, scrive oggi che «il Presidente italiano ha una influenza assai più grande di quella che ha

invece le sue delucidazioni circa il secondo argomento discusso: quello dell'unità politica europea. «Si è trattato — ha detto Cattani — di una esplorazione sulle possibilità che si presentano alla ripresa delle conversazioni di Bruxelles, che — egli ha detto ancora — saranno riprese forse nell'ottobre prossimo».

Richiesto di precisare se l'Italia abbia avanzato precise proposte in merito, l'ambasciatore Cattani si è limitato a ripetere che «non si è trattato di questo, oggi, ma di una semplice esplorazione». Egli ha tuttavia lasciato capire che «non si esclude un certo ammorbidimento della posizione francese», che, come è noto, fece fallire clamorosamente le trattative nei mesi scorsi con il rifiuto categorico di Parigi all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Amnistia per i detenuti politici spagnoli!

Drammatica lettera dal carcere di Burgos

Ci è pervenuta dalla prigione centrale di Burgos la seguente lettera di un gruppo di detenuti politici:

Cari amici,

desideriamo anzitutto esprimere la nostra più viva riconoscenza per quanto avete fatto in nostro favore, per la nobile causa della amnistia ai detenuti e agli esiliati politici.

La nostra situazione nella prigione centrale di Burgos (e certamente nelle altre prigioni in cui la repressione tiene imprigionati centinaia di antiranchisti) si è seriamente aggravata negli ultimi tempi. Abbiamo attraversato un inverno assai crudo e senza mezzi di protezione. Siamo rimasti giorno e notte esposti a temperature estremamente rigide, senza alcun tipo di riscaldamento, reclusi in stanzoni cadenti, in gruppi da quaranta a cinquanta persone. Le malattie, e soprattutto quelle connesse alle vie respiratorie, ai reumatismi, ecc., si sono moltiplicate. L'infermeria della prigione si è mostrata del tutto insufficiente, fra l'altro la maggior parte dei malati, non trovandosi posto, ha dovuto rimanere durante il periodo della malattia nelle corsie comuni.

Inoltre, l'alimentazione peggiora ogni giorno. L'aumento del costo della vita fa sì che le 12 pesetas giornaliere destinate al mantenimento di ogni detenuto risultino insufficienti per assicurare il minimo di calorie indispensabili. Alle nostre richieste, inoltrate per via legale, si è risposto con il silenzio o dicendoci che avevano ragione ma che bisogna attendere la decisione del Direttore generale di polizia e del Ministero di giustizia rispetto all'aumento della dieta giornaliera dei detenuti. Si è giunti a punirci se cerchiamo di spiegare la situazione reale ai nostri familiari. Ciò in particolare è accaduto al nostro caro compagno, il pittore Miguel Vasquez, che è stato gravemente punito ed al quale si è proibito di scrivere ed anche di comunicare con la moglie ed i figli, per aver spiegato loro in una lettera che l'alimentazione ricevuta in prigione risultava insufficiente. In questo modo sono stati crudelmente puniti non solo il detenuto ma anche i parenti di esso. Il nostro compagno ha coraggiosamente protestato per questo trattamento ingiustificato, e noi lo abbiamo appoggiato; ma bisogna che questo caso, e che i vari particolari sulle nostre condizioni, vengano conosciuti dagli spagnoli e dal mondo, che da tutte le parti si alzano decise proteste contro questi arbitri. Bisogna scrivere lettere, compiere pressioni di ogni genere sulla direzione della prigione e sugli organismi ufficiali, affinché questo stato di cose abbia fine.

Da parte nostra siamo decisi a portare avanti la lotta in difesa dei nostri diritti dando inizio ad azioni legali di ogni tipo, promuovendo querelle e denunce giuridiche contro la direzione della prigione, la direzione generale di Polizia, ecc. E siamo decisi a ricorrere anche ad altri mezzi di lotta se si rivela necessario. Non ci lasceremo intimidire, saremo intransigenti verso la permanente ingiustizia che ci si vuole imporre.

Tra le gravi minacce che pesano su di noi in questi momenti, c'è il proposito della direzione di polizia di rinchiudere in questa prigione circa un centinaio di detenuti comuni indotti, gente depravata, mediante la quale si intende creare verso di noi un clima permanente di provocazioni, ed addirittura di attentati, come è già successo nel passato. La polizia si giustifica affermando che «occorre completare il numero dei detenuti nei laboratori del penitenziario». Il che però può venir compiuto trasferendo a Burgos i detenuti politici di Cáceres, Dueso ed altri luoghi: in effetti si cerca di convertire il penitenziario di Burgos in un inferno dove risulterebbe impossibile il nostro sforzo di studio ed attività e dove ogni azione intrapresa contro di noi avrebbe l'appoggio incondizionato della massa dei detenuti comuni, scelti tra i peggiori. Noi crediamo, amici, che questo progetto possa essere evitato se si suscita intorno ad esso l'interesse internazionale. Ma bisogna agire con rapidità e decisione. Riteniamo che, contemporaneamente, debba proporsi il riconoscimento della nostra condizione di detenuti politici e dei diritti che ci spettano. Per esempio risulta inammissibile che venga violata la nostra coscienza obbligando ad assistere forzatamente alle cerimonie religiose tutti coloro che hanno dichiarato di non essere credenti.

Noialtri, che sentiamo un profondo ed autentico rispetto verso i cattolici e i credenti in genere, ci sentiamo umiliati quando, contro la nostra volontà e coscienza, siamo obbligati ad assistere alla messa. Riteniamo che le gerarchie della Chiesa, e i cattolici tutti debbano aiutarci ad ottenere il rispetto delle nostre coscienze e dei nostri sentimenti, e desideriamo che la nostra petizione giunga anno a loro per ottenere l'appoggio morale e materiale: si tratta infatti di una questione assai grave, che coinvolge il rispetto della persona umana.

Nello stesso tempo, non si può permettere che nei laboratori ed vengano imposti dei salari minimi e che la

direzione generale di polizia proibisca l'applicazione del decreto sul salario minimo di 60 pesetas ai lavoratori detenuti. Ci viene limitata al minimo la corrispondenza con i parenti di primo grado, essa inoltre è sottoposta ad una censura indiscriminata; non possiamo scrivere ai familiari di secondo grado né agli amici; non ci è permesso leggere la stampa ufficiale e ci viene vietata l'audizione dei notiziari della radio governativa; si limita al minimo l'ingresso di libri e giornali, a un punto tale che il nostro compagno ha dovuto sostenere una lotta affinché venisse autorizzato l'ingresso in carcere di una copia del «Don Chisciotte». Ci vengono persino resi difficili i corsi di cultura generale: si creano costantemente degli ostacoli ai giovani pittori e scrittori per impedire loro di realizzare la loro opera artistica; in particolare non si permette che i loro quadri o le loro poesie escano dalla prigione, si confisca il materiale di lavoro che ricevono dall'estero, ecc. Recentemente fu impedito ad un nostro compagno, avvocato di rinomata fama, di tenere un corso di lingua spagnola per i detenuti del collegio di Madrid per ringraziare di quanto si stava facendo in favore del figlio e della moglie. E così di seguito.

Abbiamo osservato nelle autorità (come se non bastasse il fatto che alcuni di noi sono incarcerati da 15 a 20 anni per «delitti» che in qualsiasi Paese costituiscono il semplice esercizio dei diritti civili) il deciso proposito di aggravare la repressione. E' anche per questo motivo che chiediamo il vostro aiuto nell'azione decisa che conduciamo in favore della nostra personalità e dei nostri diritti. Non c'è dubbio, cari amici, che la situazione festiva ed internazionale favorisce la nostra (e la vostra) azione a favore di uno Stato di diritto nel nostro Paese. La brutalità del regime dittatoriale è condannata da ogni punto di vista della società spagnola e dagli uomini delle più diverse ideologie politiche all'estero. La crisi economica e politica in cui si dibatte il regime franchista, il suo isolamento e la perdita di prestigio sempre maggiori rendono possibile un'azione energica contro gli arbitri e le violazioni di ogni legittimità (incluse le stesse leggi statali) da parte degli organismi repressivi della dittatura. Siamo convinti che l'unione e la lotta di tutte le forze dell'opposizione potrà fine, a breve scadenza, alla situazione anacronistica in cui si trova la Spagna, aprendo il nostro Paese alle prospettive democratiche.

Così è indicato dall'azione operaia e dei più diversi strati sociali, sempre più combattiva e coordinata. Così esigono gli interessi non solo dei lavoratori e del popolo in genere, ma della stessa borghesia spagnola.

Nella Spagna esistono problemi che esigono la partecipazione di tutti gli spagnoli alla lotta per uno sviluppo democratico del Paese. Su questa strada, l'amnistia per i detenuti politici e gli esiliati è premessa fondamentale, un primo passo di straordinaria importanza. Appoggiando alla situazione favorevole, cui ci siamo anteriormente riferiti, alla dichiarazione dei giuristi di Ginevra ed al vasto movimento di opinione nazionale ed internazionale a favore dell'amnistia, noi e le nostre famiglie siamo disposti a compiere quanti sforzi e sacrifici risultino necessari per dimostrare la realtà dell'oppressione che su di noi esercita, e col vostro aiuto, imporre la dittatura in primo luogo il riconoscimento della nostra condizione di detenuti politici (e dei diritti ad essa pertinenti), ed in secondo luogo, l'amnistia. In questo senso ottennero la revisione di tutti o della gran parte dei giudizi dei detenuti politici sarà un passo in avanti decisivo equivalente a mettere la dittatura sotto processo, chiarendo la violazione delle leggi e la costante violazione dei diritti della persona umana che caratterizza la «giustizia» delle leggi repressive e dei giudizi sommari dai quali siamo stati giudicati.

La sola campagna giuridico-politica costituirà un colpo importante contro la dittatura. Speriamo che sia possibile ottenere l'aiuto dei giuristi stranieri per le revisioni dei processi. Il regolamento delle prigioni, i mille e uno articoli del codice militare, ci forniscono parte delle armi di cui abbiamo bisogno per la nostra lotta. A questo scopo insistiamo nella richiesta di un vostro aiuto e dell'appoggio della vostra esperienza ed iniziativa.

Non pensate che ci sia materia più che sufficiente per un'azione costante di denuncia contro tante ingiustizie, contro tanti arbitri?

Potrete contare, ripetiamo, sull'incondizionata riconoscenza delle nostre famiglie, dei nostri cari così sensibili a qualsiasi forma di incoraggiamento.

Potrete contare sulla solidarietà sempre più vasta ed efficace dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Come vedete siamo ottimisti perché la situazione è giunta al limite, perché continui su tutti noi, nostri amici, e sul calore del nostro popolo.

Vi ringraziamo nuovamente di questa fraterna ed attiva amicizia. Ricevete, cari amici, i più sinceri saluti.

I DETENUTI POLITICI DI BURGOS

Nelle stesse tempo, non si può permettere che nei laboratori ed vengano imposti dei salari minimi e che la

direzione generale di polizia proibisca l'applicazione del decreto sul salario minimo di 60 pesetas ai lavoratori detenuti. Ci viene limitata al minimo la corrispondenza con i parenti di primo grado, essa inoltre è sottoposta ad una censura indiscriminata; non possiamo scrivere ai familiari di secondo grado né agli amici; non ci è permesso leggere la stampa ufficiale e ci viene vietata l'audizione dei notiziari della radio governativa; si limita al minimo l'ingresso di libri e giornali, a un punto tale che il nostro compagno ha dovuto sostenere una lotta affinché venisse autorizzato l'ingresso in carcere di una copia del «Don Chisciotte». Ci vengono persino resi difficili i corsi di cultura generale: si creano costantemente degli ostacoli ai giovani pittori e scrittori per impedire loro di realizzare la loro opera artistica; in particolare non si permette che i loro quadri o le loro poesie escano dalla prigione, si confisca il materiale di lavoro che ricevono dall'estero, ecc. Recentemente fu impedito ad un nostro compagno, avvocato di rinomata fama, di tenere un corso di lingua spagnola per i detenuti del collegio di Madrid per ringraziare di quanto si stava facendo in favore del figlio e della moglie. E così di seguito.

Abbiamo osservato nelle autorità (come se non bastasse il fatto che alcuni di noi sono incarcerati da 15 a 20 anni per «delitti» che in qualsiasi Paese costituiscono il semplice esercizio dei diritti civili) il deciso proposito di aggravare la repressione. E' anche per questo motivo che chiediamo il vostro aiuto nell'azione decisa che conduciamo in favore della nostra personalità e dei nostri diritti. Non c'è dubbio, cari amici, che la situazione festiva ed internazionale favorisce la nostra (e la vostra) azione a favore di uno Stato di diritto nel nostro Paese. La brutalità del regime dittatoriale è condannata da ogni punto di vista della società spagnola e dagli uomini delle più diverse ideologie politiche all'estero. La crisi economica e politica in cui si dibatte il regime franchista, il suo isolamento e la perdita di prestigio sempre maggiori rendono possibile un'azione energica contro gli arbitri e le violazioni di ogni legittimità (incluse le stesse leggi statali) da parte degli organismi repressivi della dittatura. Siamo convinti che l'unione e la lotta di tutte le forze dell'opposizione potrà fine, a breve scadenza, alla situazione anacronistica in cui si trova la Spagna, aprendo il nostro Paese alle prospettive democratiche.

